

Quest'anno porteremo il "Manuale di archivistica" di Paola Carucci, Carocci editore.

Ecco le note sul programma inserite on-line:

Prerequisiti:	Capacità di orientarsi nelle principali vicende storico-istituzionali dell'età tardo medievale e moderna; conoscenza delle maggiori trasformazioni amministrative introdotte negli Stati preunitari tra la metà del Settecento e l'Unità d'Italia.
Conoscenze e abilità da acquisire:	Capacità di indagare le principali tipologie documentarie prodotte e conservate dalle istituzioni pre e post unitarie; acquisizione dei criteri di ordinamento ed inventariazione del materiale archivistico.
Modalità di esame:	verifica orale delle conoscenze teorico-pratiche acquisite.
Criteri di valutazione:	Gli studenti frequentanti il corso verranno valutati anche per l'attività pratica svolta, di cui sarà tenuto conto in sede di verifica finale.
Contenuti:	Concetto di archivio, mezzi di corredo archivistici, criteri di ordinamento ed inventariazione, standard descrittivi, archivi digitali.
Attività di apprendimento previste e metodologie di insegnamento:	Breve ciclo iniziale di lezioni a fronte sui concetti della disciplina, sulla storia degli archivi e dell'Archivistica. In seguito attività seminariale in alcuni istituti di conservazione cittadini, con svolgimento di esercitazioni pratiche.
Eventuali indicazioni sui materiali di studio:	Consultazione di documentazione (diplomi, registri e fascicoli) dell'età tardo medievale e moderna (secoli XII-XIX). DPR n. 1409 del 30 settembre 1963.
Testi di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> • Paola Carucci - Mariella Guercio, Manuale di Archivistica. Roma: Carocci, 2008. • Giorgio Cencetti, Il fondamento teorico della dottrina archivistica. Roma: --, 1970. in <i>Scritti archivistici</i>, pp. 38-46 • Giorgio Cencetti, Sull'Archivio come universitas rerum. Roma: --, 1970. in <i>Scritti archivistici</i>, 1970, pp. 47-55 • Claudio Pavone, Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?. Roma: --, 1970. in <i>Rassegna degli Archivi di Stato XXX</i> • Piero d'Angiolini - Claudio Pavone, Gli archivi,. Torino: Einaudi, 1973. in <i>Storia d'Italia. I documenti, vol. V, tomo 2, pp. 1660-1691</i>

Per quanto riguarda gli altri testi (Cencetti, Pavone, d'Angioini) li troveremo in pdf su Moodle.

L'interesse del corso non è conoscere o imparare a conoscere il contenuto dei documenti ma come e perché sono stati conservati.

L'archivistica è una disciplina che ha bisogno di una giustificazione: le prime lezioni saranno destinate a spiegare la necessità dell'archivistica. Già prima dell'invenzione della scrittura si hanno mezzi per trasmettere le memorie. Ma l'archivismo organizzato è nato dopo la rivoluzione francese.

Bisogna distinguere tra: archivisti, archivio, archivistica.

Questo il nostro programma:

1) concetti di base

2) complessi archivistici che sono i FONDI (dal francese *fond*) per cui risulta analogo impiegare il termine fondo o archivio.

Degli archivi o fondi analizzeremo le principali tipologie.

L' ARCHIVIO formato dalle SERIE, e le SERIE dalle UNITA' (le singole unità).

< La memoria e la sua organizzazione

- La memoria deriva dalle società organizzate (pagamenti, vendita...)

- La memoria deve essere organizzata (episodi legati e collocati nel tempo e nello spazio)>

< La trasmissione della memoria

- inizio in forma orale (i Sumeri hanno inventato la scrittura come la conosciamo noi adesso)

- antica Grecia il "mnêmon" (uomo della memoria) aveva il compito di ricordare le sentenze>

il primo errore da non fare è quello di ritenere le società antiche come inferiori.

< La trasformazione del segno grafico

- da immagine stilizzata a mero simbolo (le prime codificazioni 5000 anni fa con i Sumeri)

- supporti: legno, metalli, pergamena, argilla, pelle (prima dei Sumeri vi erano i geroglifici e gli ideogrammi cinesi e aztechi >

domanda: quanto durerà il digitale?

< Gli archivi greci e romani

- nell'antichità greca 39 documenti sui tavoli di bronzo

- 153 tavolette di legno e iscrizioni di Pompei> che

< Le origini della scrittura

- tra VII e VI a.C. si ebbe l'alfabeto latino sulla base di quello etrusco

- chi usa la scrittura: il ceto gentilizio e i sacerdoti

- quali materiali?: Marmi e travertini (epigrafia)

- scrittura da destra a sinistra o boustrophedica

- dal III a.C. si evolve in forma canonizzata (cioè forme stilizzate)

< La capitale quadrata



(foto di una iscrizione votiva del II a.C.)

< Maiuscola corsiva

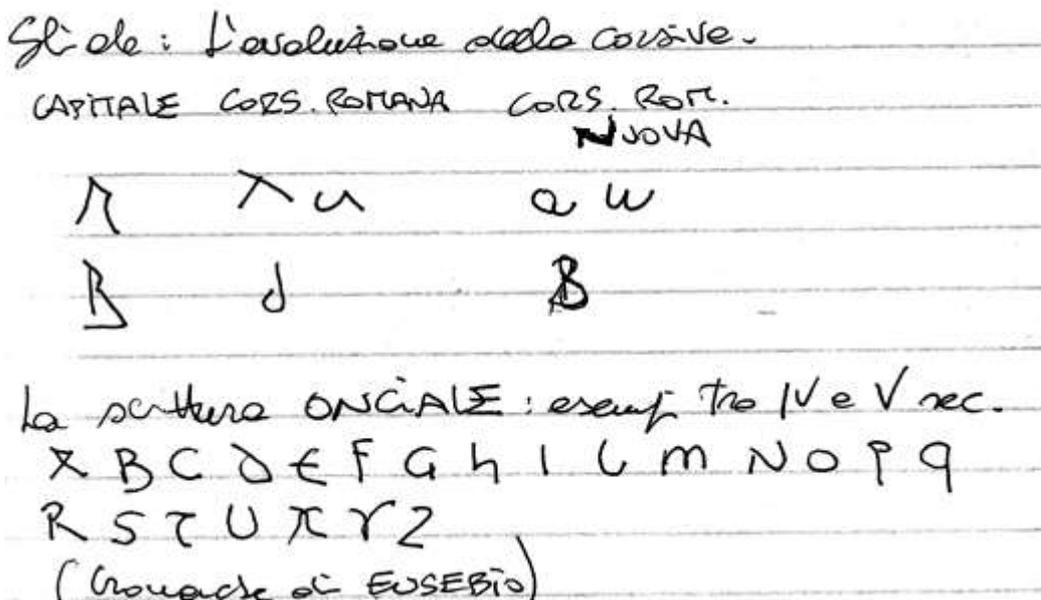
- La maiuscola antica tra I a.C. e I d.C.
- è scrittura documentarile
- dal I a.C.: -tende a diventare minuscola; - ad arrivare in ambito librario; -a stabilizzarsi
- si tratta soprattutto di documenti di fonte ecclesiastica di origine abbaziale

< La minuscola corsiva

- 1 appare nella prima metà III d.C.; 2 si stabilizza in uso documentarile; 3 continua fino a XI d.C.;
- 4 penetra in ambito librario; 5 è alla base delle nuove scritture librarie

La cancelleria pontificia aveva sviluppato delle tecniche per capire se uno scritto era autentico o falso

< l'evoluzione della corsiva



di>

< Età del particolarismo grafico

- fine dell'unità grafica (non solo linguistica), cause:
 - 1 riduzione numero alfabetizzati;
 - 2 mutamento sistema produzione libraria
 - 3 frazionamento politico e crisi urbana
- il particolarismo grafico si manifesta su due livelli:
 - 1 geografico (regni barbarici);
 - 2 sociale (ecclesiastici e giurisperiti)
- forte distinzione tra scrittura documentaria e libraria>

in Italia la guerra greco gotica (535-553) ha suddiviso il territorio della penisola in maniera frammentata.

< La minuscola Carolina: è del periodo carolingio e poi ottoniana (avrà successo come carattere quando sarà inventata la stampa)>

Vi è una differenza tra documento e libro, tra archivio e biblioteca. Il primo ha funzione di registrare e conservare, il secondo a funzioni culturali ed educative.

< L'archivio secondo i giuristi romani

- La crisi politica e sociale inizia nell'età del basso impero (prima del 476)
- l'archivio per i giuristi romani è "locus in quo acta publica observantur"
- per Ulpiano "locus publicus in quo acta publica instrumenta deponuntur">

In lingua italiana l'archivio è sia il contenuto che il contenitore: ciò provoca confusione! Attenzione a quanto scritto poco sopra: archivio per "acta publica" cioè solo quelli pubblici hanno dignità di essere conservati in archivio, secondo queste concezioni. Di conseguenza i documenti privati non avrebbero pari dignità archivio visto come luogo e come funzione pubblica.

< La trasmissione delle forme scritte del sapere

- guerra greco gotica suddivisioni
- i longobardi dal 569 apportano la loro cultura su quei territori
- i centri monastici furono luoghi di conservazione trasmissione
- Le forme statuali del sacro romano impero VIII-IX e le loro cancellerie e quelle del papato>

vedremo un documento importante anche per il processo di trasmissione della documentazione dell'epoca dei longobardi.

Lez 2 14.10.14 Archivistica

Il materiale da portare all'esame è quello riportato in bibliografia.

Bisogna considerare sempre che un territorio ha vari livelli: politico/fiscale; quello ecclesiastico (chiese, diocesi, piedi) e che i livelli hanno interessi a volte contrastanti. Vedremo le cancellerie dell'impero e della Santa sede emanare diplomi, "littere", ma a noi non interessa il contenuto bensì lo strumento di trasmissione.

Vedremo anche un documento del 1137, una pergamena, di una donazione che non è in realtà una donazione, ma che a noi interessa per l'aspetto paleografico.

< Il documento in diplomatica

- testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica redatta secondo certe forme che sono destinate a procurarle fede, a darle forza di prova>

Nella storia spesso si sono contrapposte entità che non avevano titolo, ma la competizione aveva luogo comunque. Noi dobbiamo comprendere anche grazie ai documenti le realtà sociopolitiche raffinate ed elaborate del passato. Le testimonianze scritte sono genuine se sono redatte secondo determinate forme.

< Il notaio

- la funzione del notaio nel medioevo, fino al 1250 circa, è di redigere la "charta" o "breve"
 - nel procedimento ci sono tre protagonisti
 - 1) l'autore che compie l'azione; 2) il destinatario; 3) il rogatario, cioè l'estensore del documento che da un certo momento sarà proprio il notaio>

- dopo il 1250 viene compilato lo "instrumentum" in forma impersonale, dove il notaio de nota di aver acquisito piena autorità nella redazione dell'atto>

Dopo il 1250 diminuisce l'importanza di testimoni perché basta la fede del notaio.

Le parti del documento

	Documento pubblico	Documento privato (charta)	Documento privato (instrumentum)
Protocollo	Invocazione Intitolazione Iscrizione Saluto Formula di perpetuità Appreciazione	Invocazione Intitolazione Iscrizione	Invocazione Datazione
Testo	Arenga Notificazione Narrazione Disposizione Sanzione Corroborazione	Notificazione Narrazione Disposizione	Notificazione Intitolazione Narrazione Disposizione
Escatocollo	Sottoscrizione Datazione	Sottoscrizione Completio Datazione	Completio

< La forma del documento medievale

- 1) protocollo;
- 2) testo;
- 3) escatocollo>

Come disciplina l'archivistica è giovane, ha duecento anni, e si è formata dalla diplomatica. Con l'opera "De re diplomatica" a metà del seicento inizia la diplomatica per la propria [Jean Mabillon (1632 – 1707) è stato monaco, medievista e teologo francese della congregazione benedettina di San Mauro; si dedicò agli studi storici e di erudizione ed è considerato il fondatore della paleografia e della diplomatica]. L'archivistica nasce in quel contesto.

Alessandro Pratesi (che 1922-2012) diplomatista italiano scrisse un manuale sul documento medievale secondo il quale ha indicato che il documento era suddiviso in tre parti, protocollo, testo, escatocollo.

< Ulteriori partizioni del protocollo

- 1) invocatio;
- 2) intitulatio;
- 3) inscriptio;
- 4) salutatio>

< Invocatio

- a) simbolica (monogramma, croce)
- b) verbale (in nomine domini...)>

Teniamo presente che con Gregorio VII (1078- 1085) non c'è più l'invocazione nei documenti pontifici: la Chiesa è OVVIAMENTE colei che parla in nome di Dio.

< Intitulatio

- è l'enunciazione del nome, titolo le qualità di chi ha emanato il documento, di solito l'autore dell'azione giuridica>

nota: il titolo è accompagnato da una formula "pietatis" o "humiliatis" tipo "Dei gratia episcopus".

< Esempio di intitulatio in un documento pubblico

- si tratta dell'immagine di una "G" elaborata e poi con i caratteri allungati, il testo scrive "Gregorius Eps [Episcopus] Servus Servorum Dei" .>

< Inscriptio

- si tratta del nome, titoli e qualità del destinatario e viene messa al dativo
 - risulta distinta nei documenti pubblici mentre è confusa nel testo nei documenti privati
 - non sempre è determinata in quanto se la fonte è in forma di "notitia" non c'è destinatario, mentre c'è sempre forma di "charta" cioè di documento dispositivo.>

< Salutatio

- il saluto è proprio dei documenti pubblici:
 - conclude la preposizione che ha per soggetto l'intitulatio e per termine l'inscriptio con una formula indicante affetto e stima:
 - 1) salutem et amorem sincero
 - 2) salutem et apostolicam benedictionem
 - obbedienza e rispetto caratterizzano il documento quando un inferiore si rivolge ai superiori:
 - 1) salutem et...obsequium
 - 2) salutem et debitam reverentiam>

< La formula di perpetuità

- in perpetuum
- ad perpetuam rei memoriam

è propria dei documenti pubblici in forma di privilegio, per dare alla concessione un valore non circoscritto nel tempo.>

< Appreziazione

- è breve formula augurale che nei documenti privati e alla fine del protocollo: "feliciter" o "amen"
- nei documenti pubblici viene dopo la datazione quindi nell'escatocollo.>

Lez 3 15.10.14 Archivistica

< Il documento

- in diplomatica il documento è "testimonianza scritta di un fatto giuridico rilevante, redatta con l'osservanza di forme destinate a procurarle fede e a darle forza di prova" (Pratesi)
- si riferisce all' "URKUND" tedesco (diploma)
- sono elementi fondamentali:

a) natura giuridica dell'atto (vendita, locazione)

b) forma estrinseca ed intrinseca

c) fede pubblica

- la diplomatica studio la forma dei singoli documenti per determinarne l'autenticità>

la diplomatica nasce a metà del seicento per certificare documenti: era pieno di falsi! Erano gli stessi monaci e i cancellieri che producevano documenti che 6 milioni falsi per godere di privilegi. Ecco che Mabillon scrive il suo celeberrimo "De re diplomatice" proprio per individuare i criteri di autenticità.

< Azione e documentazione

- per azione si intende il fatto giuridico

- per documentazione la formalizzazione grafica

- quando la formalizzazione è successiva il documento è "probatorio", se è contemporanea "dispositivo"

Doc. probatorio = autore in terza persona, tempo passato

Doc. dispositivo= autore in prima persona, tempo presente

- i documenti pubblici di solito sono dispositivi, i ritratti dell'alto medioevo dispositivi, poi dal XII probatori>

< Le persone

- Le persone che appaiono sono:

- l'autore (che compie l'azione giuridica); -il destinatario (che gode degli effetti) - il sottoscrittore (che redige l'atto) - i testimoni (che danno fede al documento) – gli intervenientes (per prevenire controversie sono persone interessati in generale)>

Leggendo alcuni documenti apostolici si trova anche la sottoscrizione del pontefice (autore e sottoscritto): ma non sono da prendere per oro colato in quanto difficilmente il pontefice sottoscriveva.

< Le parti del documento

- il testo e la parte centrale del documento e si compone di:

- arenga (pubblico); notificazione (pubblico e privato); narrazione (pubblico e privato); disposizione (pubblico e privato); sanzione (pubblico); corroborazione (pubblico)>

< L'escatocollo

- è la parte conclusiva del documento:

- sottoscrizione (pubblico, privato); completio notarile (privato); datazione (pubblico e privato)>

< La datazione

- può essere topica o cronica (cronica= giorno, mese, anno con tutti problemi connessi; topica= fa riferimento al luogo in cui il documento viene redatto).>

Come si fa ad dare un documento non datato? Ricordiamo che il sistema dell'**indizione** (cicli quindicinali fiscali), che spesso aiuta a verificare la data, se non c'è, o se era o meno corretta.

< La produzione documentaria in età antica e medievale (1)

- crisi del mondo antico: comporta la fine del sistema pubblico dell'autenticità
- conservazione documenti demandata all'interessato:
 - autenticità dai formalismi degli scrivani
 - fides documenti privati dalla sottoscrizione degli autori, testimoni, più apposizione sigilli.
- Per cancellieri si intendono le strutture demandate alla produzione di documenti pubblici. Caratteristica delle cancellerie era di servire solo l'autorità che l'aveva nominata>

Pensiamo all'importanza dei documenti ai fini della prova delle proprietà immobiliari.

< La produzione documentaria in età antica e medievale (2)

- luoghi di produzione di documenti privati:
 - zone bizantine, dove continuano i collegi di "notari"
 - zone longobarde, con giudici professionali e sovrapposizione di funzioni tra giudice e notaio
 - nel XII rinascita del diritto romano dell'università di Bologna che unifica usi con formulari comuni e determina il passaggio alla forma indiretta dell'instrumentum, base del sistema notarile>

< Il sistema notarile (1)

- il metodo notarile di produzione di documenti si diffonde nel basso medioevo nell'impero e nel regno di Francia, massima diffusione avrà in Italia, al contrario della Gran Bretagna
- alla base c'è la Fides implicita da parte del notaio e la fides esplicita con l'apposizione di un "signum">

< Il sistema notarile (2)

- la completio si ha solo nei documenti consegnati ai privati interessati (copie "in mundum")
- lo stadio precedente era un riassunto, detta IMBREVIAURA su registro del notaio:
 - in tale registro il "signum notarii" veniva apposto solo all'inizio del registro
 - solitamente anche il primo appunto con solo gli elementi essenziali (nomi, oggetto) dopo una volta fatta l'imbreviatura veniva buttato via.

Lez 4 21.10.14 Archivistica

Parliamo oggi della DONAZIONE SOARZI.

Iniziamo un piccolo viaggio. Si tratta di una fonte, di una pergamena: abbiamo l'originale e la trascrizione del 1204. Prima di entrare nel vivo analizziamo il contesto. Dobbiamo approfondire (siamo nella prima metà del XII secolo) e comprendere la ricchezza che offre questo documento, che indica una donazione, ma non solo. Ricordiamoci che l'interesse della nostra disciplina non è tanto il contenuto, ma l'aspetto legato alla tradizione, nel senso di conservazione e trasmissione del documento.

< Il CALEFFO VECCHIO del Comune di Siena

- è una raccolta di atti notarili che interessano i diritti politici ("liber iurium") del Comune medievale
 - la registrazione inizia tra 1203-1204 dal podestà Bartolomeo di Rainaldino
 - riunisce circa 1100 documenti (ultime tradizioni 1332-1333) in trent'anni di lavoro
- è il più antico "liber iurium" di Siena, attualmente presso il fondo capitoli, archivio di stato di Siena>

Questo fenomeno è comune a molte città. Cosa succede dopo che furono trascritti? Molti andarono perduti. Tra gli storiografi di fine ottocento ricordiamo **Gaetano Milanesi** (Siena, 1813 – Firenze, 1895) storico dell'arte italiano. Si dedicò alla paleografia e agli studi di storia diventando un celebre esperto in ricerche di archivio fra i più importanti del suo tempo. Pubblicò con spirito moderno le Vite del Vasari (1845-1856), Documenti sulla storia dell'arte senese (1856) e l'opera completa del Vasari in 9 volumi (1878). Collaborò alle edizioni dell'Archivio storico italiano.

< Storia cittadina e prime vicende comunali

- tra la fine del XII e il XIII si può cominciare seguire la storia delle città:
 - a) ciò è determinato da strutturazioni e ordinamenti negli apparati del governo e nella produzione documentaria
 - b) la prima attestazione del 1125 con Macone, cioè tre generazioni prima del Podestà Bartolomeo. [La Repubblica di Siena nasce nel 1125, anno in cui viene deposto il vescovo, allora a capo della città e del contado attorno ad essa. Viene eletto un Governo Consolare per governare lo Stato Senese nei suoi primi anni di vita: nel 1125 viene nominato Manco (Macone), primo Consul Saenensis]>

Sono i primi passi della comunità: ci sono dei personaggi attivi.

< L'istituzione di una colonia romana

- intercorrono 1000 anni tra la colonia romana e il Comune medievale
 - epoca di poche testimonianze letterarie, epigrafiche, archeologiche
 - dal regno longobardo inizia una serie di documenti scritti privati, estranei comunque dalla vita cittadina per provenienza e interessi>

< La prima sezione del Caleffo Vecchio

- sono i 75 documenti trasmessi nel 1204, pochi sono antecedenti all'avvento del Comune
- non si può basarsi solo su documenti del C.V. Ma anche di quelli della chiesa di monasteri:
 - ad esempio nel contado, cattedrale di San Salvatore di monte Amiata
 - ad esempio l'inizio XI abazia Isola e Fontebona ai margini del territorio senese
 - ad esempio il Capitolo della cattedrale/istituzioni monastiche/ospedaliere aggregate all'abbazia di San Michele di Passignano in territorio fiorentino-fiesolano >

Questi insiemi di abbazie e monasteri sono i luoghi che più ci forniscono documenti degli archivi di Stato.

< Dalla dominazione longobarda agli inizi del XII

- vi fu una vertenza con Arezzo per la giurisdizione ecclesiastica che i longobardi volevano offrire a Siena rispetto a quanto era organizzato prima con la dominazione romano-bizantina.

- I vescovi sei mesi ampliarono la diocesi su pievi di confine in modo da far corrispondere la giurisdizione episcopale e quella politico amministrativa>

Le pieve di erano molto importanti in quanto vi venivano battezzati i nuovi nati

< **Contrasti tra vescovi di Siena ed Arezzo**

- si evince dalla documentazione fin dal VII secolo con documenti aretini
- è importante processo di riorganizzazione delle istituzioni ecclesiastiche e inquadramento delle pieve nelle diocesi>

< **La tradizione urbano centrica**

- prima c'erano i longobardi, poi i franchi con la divisione del territorio in conto con città capoluogo
- a Siena c'erano dei conti
- da metà IX le aristocrazie germaniche mantennero sul territorio più poteri di carattere familiare e rurale>

Diamo una sintetica spiegazione della transizione tra i conti carolingi e le aristocrazie cittadine: i conti si appropriano della campagna e si insediano nel contado (le signorie di banno)

< **Il Salico Guinigi, conte della città** [La dinastia salica di Franconia fu una dinastia che resse il trono del Sacro Romano Impero dal 1024 al 1125]

- la sua discendenza abbandonò le funzioni comitali tra IX e XI insediandosi nel territorio
 - altri nuclei originari ebbero poteri territoriali senza aver avuto precedentemente incarichi pubblici
 - infine altri gesti signorili locali: i lombardi, i stersi, i nobili di Rofeno>

< **Le tensioni delle prime decadi del secolo XII**

- l'affermazione del Comune di Siena nel contado porta i primi contrasti anche con l'espansionismo fiorentino
- ad esempio la questione pieve porta alla solidarietà armata Siena col vescovo Gualfredo, se mi consoli tra i quali si conosce Macone, antenato di Bartolomeo>

Ora torniamo al nostro documento nell'archivio delle Riformagioni

L'Archivio delle riformagioni rappresenta una delle istituzioni più antiche della tradizione archivistica dei comuni. Le sue origini risalgono al periodo comunale e sono da individuarsi agli inizi del Trecento come frutto dell'attività svolta dal **Notaio delle riformagioni** che, nel frastagliato panorama istituzionale caratterizzato dalla rapida rotazione degli incarichi pubblici, venne qualificandosi come una presenza stabile e un punto di riferimento obbligato della vita politica e amministrativa cittadina, essendo incaricato della redazione in pubblica forma degli atti dei consiglieri (le riformagioni appunto).

Si veda tra gli allegati alle lezioni di archivistica:

all. 1 Soarzi trascrizione

Lettura dal latino: "Anno ab incarnazione..."

Di questo testo abbiamo: un originale, due copie autentiche, e l'allegata trascrizione secondo un testo degli anni 40.

Vediamo in alto a destra alla data: 1137, maggio.

Vi è poi il "regesto" = piccolo riassunto (lettura).

Sembra un documento privato scritto dai Soarzi (autori) mentre il destinatario è il vescovo Ranieri, e il redattore il tal Rolandus (si vede la fine).

Datazione cronica: si noti l'indizione.

Nella lettura si procede alla traduzione delle prime righe del testo.

Nella seconda pagina della trascrizione Soarzi si inizia la lettura dalle parole "sin vero..." Che è la parte che tratta della penale nel caso in cui il patto non venga rispettato: "Sed ut hec nostra donatio secundum nostram legem...", cioè "secondo la nostra legge" sta a significare quella longobarda; l'epoca comporta diversi livelli statuali e quindi diverse personalità del diritto.

Lez 5

22.10.14

Archivistica

Come mai ci sono ancora leggi longobarde ha così tanto tempo di distanza? C'era una persistenza di alcuni istituti che si affiancarono al diritto romano fin dai longobardi. Dopo di loro invece fu soppiantato.

"Pro Launehild" è scritto dopo "secondo la nostra legge": LAUNEGILDO era un Istituto longobardo applicato quando c'era una donazione. Ma c'era una controprestazione simbolica perché non venivano visti di buon occhio le donazioni. È un'usanza che deriva dall'editto di Rotari del 643 d.C. Nelle leggi di Liutprando della 728 viene un elenco di oggetti e animali che possono essere dati in contropartita.

"Aquiliana stipulatione" In diritto romano stipulazione novatoria ideata (sec. 1° a. C.) da Aquilio Gallo per facilitare il regolamento definitivo di conti tra due persone.

Però nel documento non c'è nulla in contropartita! Si tratta di un sinallagma [sinallagma s. m. [dal greco «accordo, contratto», – Nel linguaggio giuridico, rapporto di interdipendenza tra prestazione e controprestazione in alcuni tipi di contratto]. Ogni parte si impegna a fare una prestazione, di dare o di fare.

Il file nomi dei testimoni e poi "coram omni populo" che significa che in piazza di San Cristoforo (da piazza centrale di Siena) con tutto il popolo senese.

Cosa non va nel documento? Primo dubbio: il popolo? Secondo dubbio: questo documento era nel fondo delle riformazioni, quindi nel Comune di Siena. Non doveva stare nell'archivio della Chiesa? Terzo dubbio: questo documento sarebbe stato sottoscritto nella piazza pubblica? Quarto dubbio "Rolandus iudex et cancellarius"? E' personaggio eminente...

Il destinatario della donazione è il popolo di Siena: perché tutta questa messa in scena? Perché non esistendo ancora il Comune come soggetto giuridico (1137 ancora non c'è come entità autonoma) Ranieri si presta a questo perché per le sue vicende la pieve ha bisogno dell'appoggio del popolo senese. Nei fatti allora non è una donazione al vescovo ma al Comune di Siena.

< Le scritture della città

- 1 le fonti diplomatistiche ed il "liber iurium"
- 2 gli statuti cittadini e gli statuti rurali
- 3 le deliberazioni dei consigli
- 4 gli atti di giurisdizione
- 5 la finanza pubblica e le fonti fiscali >

Il 20 marzo 1865 fu introdotta la legge di unificazione amministrativa del regno d'Italia che unificò le amministrazioni locali; da questa data si fa partire la differenza archivistica tra prima e dopo l'unità.

A proposito del punto 3: le deliberazioni dei consigli che sono in ogni località, anche consigli di due livelli, ristretto ed allargato. Si tratta dei verbali e le deliberazioni consiliari

sul punto 4: gli atti di giurisdizione sono atti dei processi civili e penali

sul punto cinque: la finanza, in quanto ovviamente il Comune svolge un'attività tramite un apparato burocratico che costa e pertanto recupera risorse dai cittadini.

Lez 6 28.10.14 Archivistica

< Le scritture della città: le fonti diplomatistiche

- si formano tra fine XI e inizio XII nel rapporto tra comunità urbana e rurale
- Le "serie" sono un insieme di diplomi dovuti a scritture notarili anche di negozi giuridici di diverso tipo, riguardante il comune cittadino e le altre autorità
- Le autorità sono nel processo di definire modi di subordinazione politica alla città: dal patto di alleanza a formulazioni in termini feudali di vassallaggio (Cammarosano p. 144)>

< Le scritture della città: i "libri iurium"

- che alla fine XII e inizio XIII vi sono trascrizione di diplomi in molte città
- disordinata congerie di documenti in pergamena accumulati nei comuni, legati in codici
- nei codici comuni viene assegnato il termine tecnico di "libri iurium" perché contenevano documentazione sui diritti esercitati dal Comune nei confronti di terzi>

< Le scritture della città: statuti cittadini e rurali

- tra 1180 e inizio XIII secolo vi è la relazione scritta dei provvedimenti di legge (ordini dei consoli, giuramento del podestà, banna podestà su criminali e polizia
- esigenza della redazione di statuti per la rinascita del diritto romano, incremento del suo studio nelle università e conoscenza delle istituzioni e delle scuole notarili>

< Ius commune e ius proprium – 1

- l'affermazione del diritto giustiniano come valore normativo non eliminò la sua insufficienza rispetto alla vita sociale
- la presenza del diritto canonico interferiva soprattutto nell'ambito delle famiglie

- miriadi di consuetudini locali oltre ai decreti imperiali; nello ius commune non rientravano materie criminali e di polizia urbana>

< Ius commune e ius proprium – 2

- La necessità di integrare lo ius commune dell'impero con lo ius proprium, cioè con legge i regolamenti che avessero vigore nelle societas, in quanto si rendeva necessario ai comuni cittadini >

< Le scritture della città: statuti cittadini e rurali: le deliberazioni dei consigli

- i consigli dei comuni tenevano sessioni e venivano verbalizzati
- Le scritture erano affidate a quaderni cartacei, comunque di forma dimessa e spazia su un terreno di cui è difficile la sintesi e più complessa l'articolazione documentaria



L'Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo è un ciclo di affreschi di Ambrogio Lorenzetti, conservato nel Palazzo Pubblico di Siena e databile al 1338-1339. Gli affreschi, che dovevano ispirare l'operato dei governatori cittadini che si riunivano in queste sale, sono composti da quattro scene disposte lungo tutto il registro superiore di tre pareti di una stanza rettangolare, detta Sala del Consiglio dei Nove, o della Pace.

È una sorta di spot elettorale: è dal 1287 che il gruppo di potere è quello del "nove", i "noveschi" che erano il gruppo che ogni due mesi venivano rinnovati al governo della città e che furono al potere fino al 1335. Venivano scelti dal novero dei mercanti e banchieri. Il periodo successivo al 1338-39 fu quello di massimo splendore per la città di Siena.

< Le scritture della città: gli atti di giurisdizione

- La giurisdizione criminale (o dei "maleficia") e quella civile
- il fondo "giudicenti" dell'archivio di Stato di Siena>

< Le scritture della città: la finanza pubblica e le fonti fiscali – 1

- Le questioni fiscali erano connesse all'equilibrio politico tra gruppi dominanti e i gruppi che rivendicavano una partecipazione al potere
- tensioni tra "milites" e "populares" nell'epoca in cui vi sono le prime testimonianze di sistemi di accertamento definiti "estimi" o "librae">

Attenzione: per quanto riguarda il fisco non si trattava di fiscalità verso l'individuo ma verso i "fuochi fiscali". Si deve precisare inoltre che per milites si trattava di aristocratici proprietari terrieri, mentre per populares di classi emergenti mercantili che rivendicano un ruolo attivo.

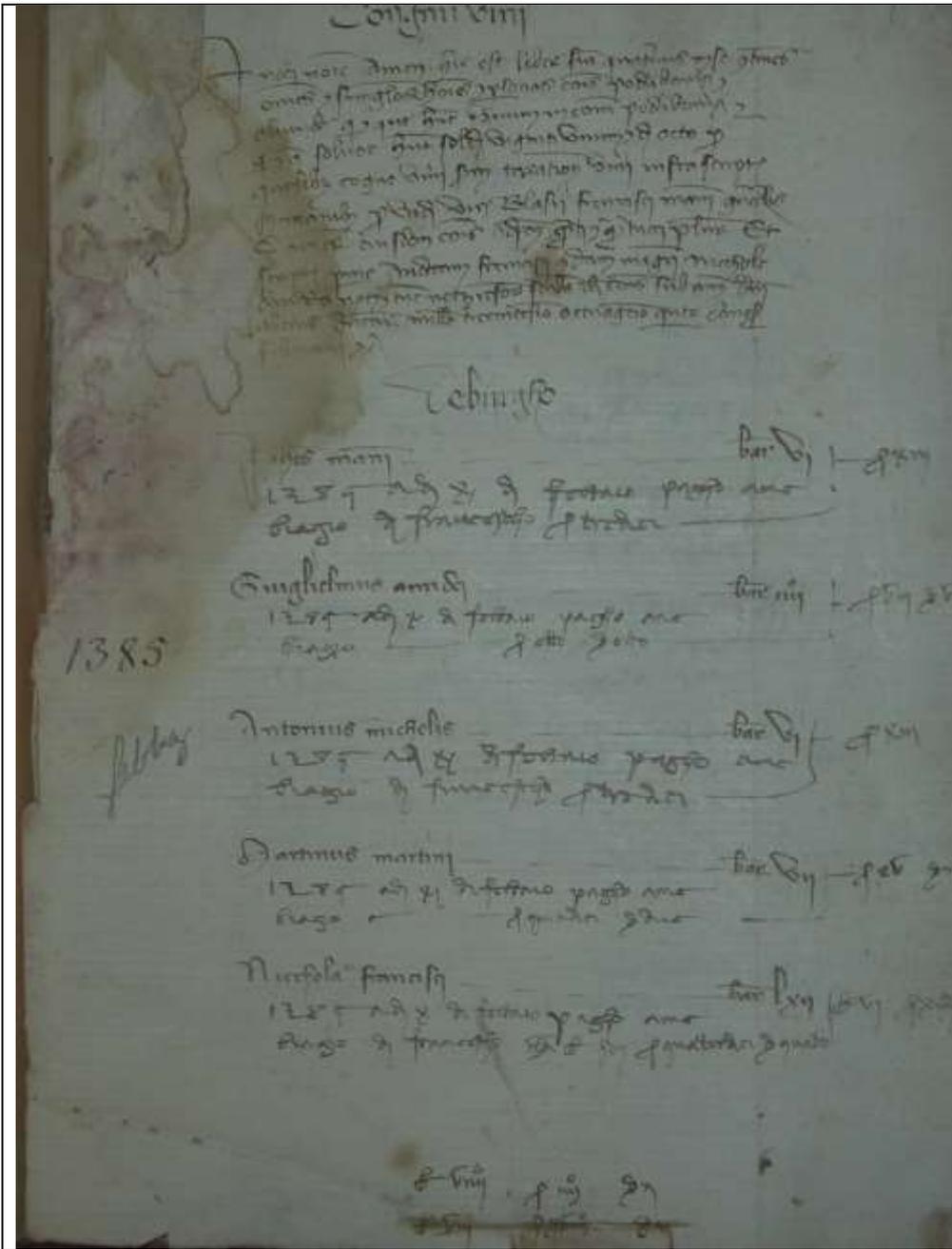
< Le scritture della città: la finanza pubblica e le fonti fiscali – 2

- l'estimo definisce i fabbisogni finanziari straordinari dove non bastavano le entrate ordinarie
- per sopperire a ciò viene creata una imposta diretta o un prestito obbligatorio
- l'entrata ordinaria riguardava gli affitti dei beni di proprietà comunale>

< Le scritture della città: la finanza pubblica e le fonti fiscali – 3

- la "massa d'estimo" veniva ripartita tra capifamiglia in relazione alla loro dichiarazione e all'accertamento d'ufficio, alle quali seguiva l'attribuzione della cifra d'estimo di ciascuno
- seconda metà del XIII^o secolo inizia la documentazione dei catasti di molte città e i registri dell'epoca vengono definiti "estimo" o "lira" o, più tardi "tavola" o "catastico">

Nota: la suddivisione del denaro era siffatta: lire/soldi/denari. 1 lira= 20 soldi; 1 soldo= 12 denari



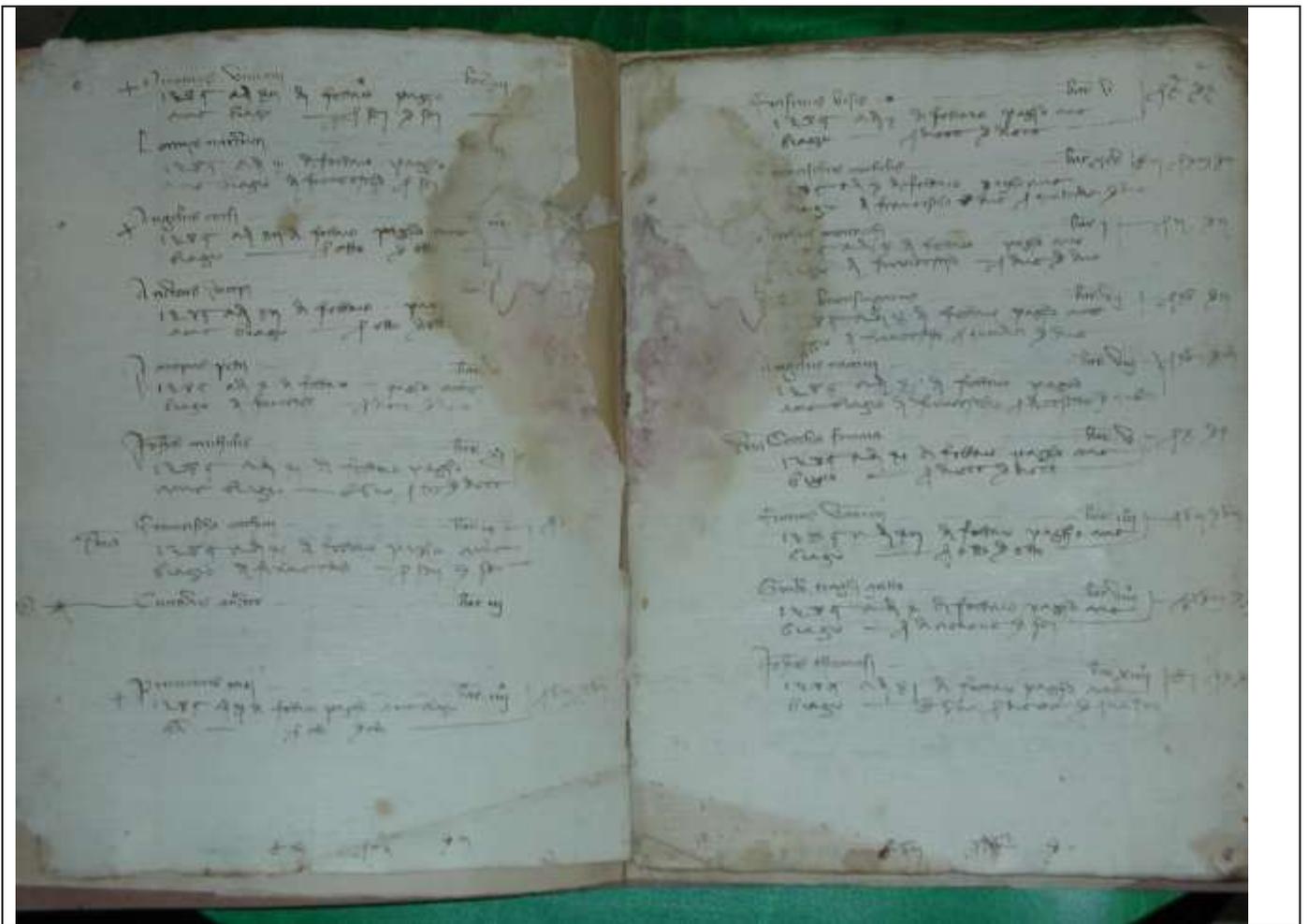
I prossimi documenti sono un esempio di come era un registro fiscale. Siamo nel 1386.

Notiamo il testo "con.ju.vini" che l'unità di misura per il vino. Sopra le parole c'è una specie di parentesi orizzontale e sta ad indicare una parola troncata.

Dice: "deve pagare due soldi e otto denari per ciascun conio di vino...questi soldi devono essere dati in mano al camerlengo generale nel giorno stabilito".

Continuando nel documento vediamo la parola "deburgo" che sta ad indicare i cittadini del borgo.

Il documento è scritto prima dal notaio, poi, al momento della riscossione, dal camerlengo.



< L'archivio

-è il complesso delle scritture che legate da un vincolo naturale, sono prodotte da entità pubbliche e private nell'espletamento della loro attività, per il conseguimento di finalità contingenti e per la conservazione della propria memoria (Antonio Romiti, *temi di archivistica*)>

Perché i registri si sono salvati? Questi sono temi di interesse dell' archivistica. Un archivio è interessante per quello che c'è, ma anche che non c'è e del quale si hanno riferimenti negli altri documenti.

Torniamo ai documenti precedenti sulla riscossione: c'è qualcuno che non ha pagato! Sul nome di Corrado Andrea c'è un segno per avere memoria di questo. Si tratta di una spunta più di una linea orizzontale retta.

Ovviamente le pratiche non venivano chiuse e i camerlenghi successivi cercavano di recuperare il credito (le sanzioni erano intascate dai camerlenghi...) **Ecco perché in quei documenti venivano conservati!**

Comunque sia sono serviti anche per la genealogia delle famiglie.

Torniamo a quanto scritto poco sopra proposito dell'archivio. Dobbiamo leggere attentamente il testo. La parola archivio trae origine dalla posizione del palazzo del sovrano dove egli conservava la propria documentazione. Ad un certo punto l'archivio non è più il luogo, ma l'insieme delle scritture, l'universitas delle scritture, l'archivio come "universitas rerum".

L'archivio non è una raccolta di documenti: la raccolta è una cosa che qualcuno fa appositamente, come per un museo, una pinacoteca, una biblioteca.

Bisogna avere l'idea di un archivio come complessità avente determinate caratteristiche. Il vincolo naturale è la spontaneità. I documenti provengono da soggetti pubblici e privati. Perché sono prodotti? Per interesse di

conservazione, di memoria, per motivi pratici, giuridici, amministrativi. Quando cessano le esigenze giuridiche e amministrative le funzioni attuali del documento cessano. Il momento di cambiamento si ha con il sistema amministrativo napoleonico, sistema che viene conservato anche dopo la restaurazione.

Le definizioni di archivio precedenti a quella di Romiti (anni 30/40 della 900) mancavano dell'ultima frase: "per la conservazione della propria memoria".

Nel 1966 venne iniziata all'elaborazione della guida generale degli archivi di Stato.

< il vincolo archivistico secondo Giorgio Cencetti (1908-1970)

- archivi, biblioteche e musei sono ritenuti universitates ex distantibus (**cose collettive**)
- **universalità di cose**: i singoli componenti del corpus (libri, documenti e quadri) subordinano la loro individualità al vincolo di una destinazione comune, costituendo un'unità collettiva riconosciuta dal diritto.

Lez 8

04.11.14

Archivistica

Continuiamo sul vincolo archivistico secondo Giorgio Cencetti. Leggiamo l'articolo del Cencetti apparso nel 1937 (allegato 2, a).

L'archivistica arrivava da un periodo in cui era abbastanza semplice confondere alcune entità ed aggregazioni (tipo biblioteche o musei) ritenendole un tutt'uno, dove era facile che le carte venissero disperse. Dai primi anni dell'ottocento si assiste all'affermarsi dei primi metodi di ordinamento tipo quello Peroniano (per le carte del governo) che però era avulso dalla documentazione medesima, cioè senza rispettare la sedimentazione.

Dalla diplomatica ad arrivare a Cencetti è iniziato il miglioramento del metodo, senza stravolgere l'ordinamento. Questo articolo è fatto per mettere dei paletti nel metodo per ribadire la distinzione dell'archivio da altre entità.

< la definizione del giurista Sesto Pomponio (II sec. d. C.)

- la suddivisione in categorie dell'oggetto dei diritti si articola in 3 generi
 - 1) unica essenza (continuus): un uomo, una pietra
 - 2) più essenze diverse ma unite tra loro (coniunctae): un edificio, una nave, un armadio
 - 3) essenze non unite fisicamente tra loro, ma concettualmente considerate un'unità: un popolo, una legione, un gregge>

Lettura pagina 47 sull'archivio come "Universitas rerum".

Cencetti dice che le analogie tra musei e biblioteche ci sono ma rispetto all'archivio le analogie si fermano al luogo di conservazione e al fatto che ad esempio in libreria il libro è qualcosa di unico, che è depositato con altri libri, e il libro nasce sempre da una curiosità.

Lettura pagina 49.

Per l'archivio di documenti hanno tutti una finalità ben chiara e le diverse tipologie che formano un archivio non possono essere disgiunte; ad esempio una sentenza non può essere separata dalle citazioni, dagli atti processuali. Devono essere considerate parti e insieme compongono il processo. Il vincolo che si crea è necessario e spontaneo, l'universalità dell'archivio è spontanea dove non c'è una volontà, ma si formano spontaneamente: **L'ARCHIVIO NON È UNA RACCOLTA**. Il vincolo di un archivio è oggettivo, le carte si legano senza una volontà esterna.

Lettura pagina 50.

Si leggono le "dissimiglianze genetiche" che si creano tra le carte conservate secondo la loro funzione giuridica e, magari alla cessazione dell'ente che le ha generate, quella scientifico-storica.

Ci troveremo di fronte ad alcune questioni: a) pezzi d'archivio; b) volumi della biblioteca; c) libri commerciali; d) idea di divisibilità della biblioteca al contrario di quanto è possibile per l'archivio.

Si tratta del fatto che alcuni beni sono interscambiabili secondo il concetto di fungibilità che vale per i libri di una biblioteca. Per l'archivio, nel momento in cui vi è un frazionamento, non si può più parlare di archivio, diventa una raccolta!

Lettura pagina 51.

Che sia in ordine o in disordine è solo accidentalità, non inficia l'archivio.

Lettura pagina 52.

Cencetti dice: l'attenzione, gli atti pubblici appartengono per definizione al demanio pubblico, sono inalienabili, non possono essere ceduti ed eventualmente non possono essere oggetto di reclamo per il possesso.

< L'archivio

-è il complesso delle scritture che legate da un vincolo naturale, sono prodotte da entità pubbliche e private nell'espletamento della loro attività, per il conseguimento di finalità contingenti e per la conservazione della propria memoria (Antonio Romiti, *temi di archivistica*)>

< archivio thesaurus

- tipico dell'età feudale, quando si pensa a conservare i documenti attestanti i diritti del senior o dai centri monastici
- anche successivamente, ovvero tre secoli XIII e XVIII, si proseguì a tenere distinti documenti del principe o dell'oligarchia>

< archivio sedimento

- si afferma con i comuni cittadini e la città stato
- è attestata una maggiore produzione di scritture ed è notato un ampliamento delle tipologie documentarie conservate (atti amministrativi e semplici registrazioni contabili).>

all. 2, a G. Cencetti, sull'archivio come "universitas rerum" p. 47-55

Lettura testo. L'articolo è del 1937.

all. 2, b G. Cencetti, "il fondamento teorico della dottrina archivistica" p. 38-46

Continuiamo con la lettura di questo testo iniziata già ieri. L'articolo è del 1939. L'articolo iniziava con " Ancora una venticinquina di anni or sono..." a pagina 38 e continua fino a pagina 39 terminato il periodo iniziale con "che si è detto essere presupposto dell'archivio, non l'archivio medesimo". Cosa intende Cencetti con questo? C'è stato un accostamento tra archivistica e bibliotecaria. C'è stato un periodo in cui si voleva "sconvolgere" la conservazione archivistica, non secondo il senso della sedimentazione storica ma facendo degli indici e rielaborando risistemando la documentazione per argomento. **Ma se per i libri questo può essere fatto NON CERTO si può dire altrettanto per archivistica. Cencetti lo spiega: si tratta di un complesso e qualsiasi criterio di classificazione è soggettivo e legato al pensiero del tempo.**

Per anni si pensò che il sistema giusto fosse quello. Ma ben presto, verso la metà dell'ottocento, questa visione fu ribaltata: **la ricerca andava fatta per ISTITUZIONE**, cioè sulla base delle istituzioni che avevano emanato i documenti. Cencetti ci dice appunto: basta al criterio enciclopedista ma applichiamo un metodo nuovo.

PRECETTISTICA: è la disciplina fatta di regole positive e condivise. Archivistica non è precettistica in quanto segue principi diversi.

Andiamo all'ultima parte della pagina 39: attenzione, dice Cencetti, il fascicolo e la serie sono "corpora", non una somma aritmetica ma qualcosa di diverso.

MOLTO IMPORTANTE: a pagina 40 troviamo la teoria del rispecchiamento di Cencetti.

L'archivio rispecchia l'ente! Per quattro decenni gli archivisti si sono arenati (tra gli anni 30 agli anni 70). Prima ci sono state diverse situazioni in cui gli archivi venivano riordinati secondo un sistema che ha confuso i livelli documentari considerati, creando uno scarto tra l'archivio e l'ente che lo ha prodotto. Importante è anche l'evoluzione storica degli archivi stessi che nel tempo hanno subito molti trasferimenti o riorganizzazioni, a cui sono seguiti a loro volta molti inventari, utilissimi anche questi per sapere com'era la situazione del passato.

Da tutto ciò discende una serie importantissima di conseguenze, che costituiscono i cardini della precettistica d'archivio o dottrina archivistica: principi non certo scoperti da noi, anzi più o meno correttamente enunciati da decine d'anni e talvolta anche inconsciamente applicati da centinaia, ma tutti logicamente discendenti da quel principio primo, che è la originaria necessità e determinatezza del vincolo archivistico.

Il ruolo dell'archivistica (di produzione conservazione) è diventato perciò più complesso e completo, cioè non solo di conservazione ma come disciplina atta a studiare la produzione dei documenti, fatto stesso questo che offre molti rilievi importanti per il documento.

Letture del testo fino a pagina 42.

Torniamo a pagina 42 del testo di Cencetti, " il fondamento teorico della dottrina archivistica". Continuiamo la lettura.

I seguaci di Cencetti successivamente dimenticarono un po' il sistema della sedimentazione dei documenti. L'attività dell'archivista deve studiare sia l'istituzione che l'archivio medesimo.

L'ultima parte di pagina 42: fa riferimento agli attivisti moderni come Casanova, gli olandesi: (Muller, Feith, Fruin che scrissero un manuale con il principio di preminenza; questi tre vengono sempre citati come "gli olandesi").

Cencetti ribadisce il concetto secondo il quale ogni archivio ha una propria identità: non possono esserci generalizzazioni.

Lettura delle pagine 43,44,45,46.

all. 3 P. D'Angiolini, C. Pavone gli archivi p. 511,546

A pag. 511: 1. *Provvedimento del Maggior Consiglio di Venezia sulla segretezza dei documenti della cancelleria.*

A pag. 512: 2. *Provvedimento con il quale in Toscana si costituisce un archivio diplomatico.* MOTUPROPRIO.

Vediamo questo secondo punto: MOTUPROPRIO cosa vuol dire? Si tratta della vicenda di Pietro Leopoldo sul Granducato di Toscana.

[Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena (Vienna, 1747 – 1792), granduca di Toscana (1765-1790); imperatore del Sacro Romano Impero e re d'Italia (1790-1792). Luoghi: Vienna, Firenze .

Notizie biografiche: Secondo figlio maschio di Francesco Stefano di Lorena (imperatore Francesco I) e di Maria Teresa d'Asburgo, il 18 agosto del 1765 alla morte del padre divenne granduca di Toscana, mentre la corona imperiale passò al fratello maggiore Giuseppe II.

Fu un "sovrano illuminato", al passo con i tempi e con le nuove correnti di pensiero, anche se incline a una politica pragmatica piuttosto che mossa da motivazioni teoriche. A differenza di suo padre Francesco Stefano, suo predecessore sul trono toscano, Pietro Leopoldo volle trasferirsi a Firenze, dove avviò un programma di riforme molto articolato e di ampio respiro, in campo economico, giudiziario e civile]

Bisogna fare attenzione ai termini, ci sono concetti molto moderni. Lettura di pagina 512 e 513. Leopoldo aveva riconfermato molte magistrature; successivamente le riforme napoleoniche genereranno molta confusione nella gestione e nella conservazione degli archivi. Con questo provvedimento del 1778 Pietro Leopoldo fonda i primi archivi dello Stato.

Ora iniziamo l'articolo a pagina 514 "si rispecchia negli archivi il particolarismo del nostro paese."

In queste pagine si parla di come negli archivi si veda caratterizzato il particolarismo politico pre-unitario. Questa diversità ha prodotto una ricchezza: un maggior grado di interesse. Dopo il 1861 pareva già omogeneizzata la situazione tenendo conto però del passato.

Continua la lettura a pagina 515 "l'alto grado di differenziazione...". **D'Angiolini parla di metodo storico: è quello di Cencetti!**

Ora continua la lettura delle pagine 516,517, 518, 519, 520. In quest'ultima nel secondo capoverso leggiamo: "Una data importante per gli archivi di Stato italiani è quella del 1852 quando il Bonaini fu incaricato dal governo granducale di riordinare gli archivi toscani. Il piano che egli concepì, i problemi che risolse e le regole che egli dettò (...) lasciarono una traccia nella storia degli archivi italiani."

Chi era Francesco Bonaini (Livorno 1806 – Colleggiato 1874)? È stato un filologo, paleografo e archivista italiano. Nacque in una famiglia ebrea convertita al cattolicesimo da tempo. Fu professore di diritto canonico dal 1826, poi, dal 1840, di Storia del diritto italiano a Pisa.

Nell'autunno del 1849 il Bonaini fece la conoscenza di Johann Friedrich Böhmer, importante membro della Direzione centrale dei Monumenta Germaniae Historica (MGH) e celebre editore dei Regesta Imperii, il quale, recatosi a Firenze per svolgere ricerche d'archivio sui documenti regi e imperiali, lo esortò ad accettare la richiesta del Governo toscano per un suo intervento in favore del riordino degli archivi fiorentini.

Dal 1856 ottenne ufficialmente il ruolo di Sovrintendente degli Archivi Toscani e poté così legare il proprio nome sia al riordinamento sia degli archivi fiorentini (1852-55) e che a quelli toscani, grazie anche al contributo di notevoli collaboratori quali Cesare Guasti, Salvatore Bonghi, Giovanni Sforza.

Riuscì nel riordino ad applicare alcune nuove idee e a realizzare quel metodo storico che, ancora oggi, costituisce l'elemento base del lavoro di tutti gli archivisti. Dopo l'unità d'Italia iniziò anche il riordinamento di quelli dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

Notevole fu anche la sua opera di accademico e segretario della Accademia della Crusca.

Partecipò anche ai moti rivoluzionari ma non a quelli del 1848 per problemi di salute. Durante la convalescenza visitò gli archivi e si appassionò alle discipline e si fece incaricare nel 1852 di riorganizzare il sistema toscano nel quale c'erano quattro grandi archivi (Firenze, Siena, Pisa, Lucca).

Poi Cencetti diede la base teorica del lavoro di Bonaini che adotta un criterio di organizzazione materiale che ha caratterizzato la struttura degli archivi toscani e poi di quelli italiani.

A pagina 521, il paragrafo 2, tratta della legislazione. Lettura.

A pagina 525, il paragrafo tre parla della storiografia e ricerca archivistica. **Bisogna fare molta attenzione a questo paragrafo per l'esame in quanto tratta del rapporto tra archivistica e storiografia.**

Ultime righe di pagina 525: filosofia? Filologia? La storiografia idealistica è quella di Benedetto Croce per il quale è importante la storia con la "S" maiuscola. Quindi Croce ha sì unito filosofia a filologia ma la prima ha surclassato la seconda. Cioè la storia e la filosofia della storia! Si tratta di un tipo di ricerca che ritiene importante i concetti rispetto alle discipline "ausiliarie" della storia.

Pagina 526: "congiunzione del Vico con il Muratori"? Cioè tra Vico filosofo e Muratori filologo? Sestan era friulano/istriano e dice che i primi anni del novecento rappresentano un periodo d'oro per gli archivi (ma poi si vedrà non fu proprio così un periodo eccelso).

Solo che in Italia la critica sul sistema non ebbe grandi risultati positivi.

Invece in Francia vi furono molti sviluppi positivi.

Pagina 527: ai primi del novecento le attività degli storici seguivano le tradizioni umanistico/letterarie e non attivistico/documentarie.

Pagina 528, prima riga: gli archivisti come accumulatori di contributi...e basta. Il "Messia" è lo storico che fa la sintesi e interpreta. Notiamo la prima parte della pagina è molto importante in quanto mette in luce una errata predisposizione nei confronti degli archivi.

Pagina 529.

riprendiamo: avevamo visto che i due autori (D'Angolini e Pavone) hanno analizzato i rapporti tra storiografia e archivistica.

Continuiamo la lettura di pagina 529 da "nel periodo dominato, nell'alta cultura italiana, dall'idealismo..." fino a pagina 530, primo paragrafo "le ragioni della storia e del rispetto dei fondi".

Nei provvedimenti del 1874/75 i ministeri competenti decretano le prime indicazioni a proposito dei materiali archivistici. Quindi tra l'unità del 1861 e quegli anni vi è un grande dibattito ma la soluzione tarda ad arrivare.

Successivamente ci saranno i regolamenti del 1909 e 1911 che suddividono i documenti. Ma la tripartizione ordinata veniva applicata retroattivamente ai fondi che invece non prevedevano in origine la **suddivisione delle tre componenti di documenti amministrativi, giurisdizionali, notarili**.

Continua la lettura di pagina 530 da "in secondo luogo il tentativo di introdurre negli archivi una dimensione storica loro propria costituisce come un paradosso nel rapporto fra la cultura idealistica e gli archivi."

"VINDICE TEORETICO" = colui che esegue una vendetta. Cencetti fu colui che diede una base teorica all'archivistica.

Lettura delle pagine da 530 a 531. Nelle ultime righe di pagina 531:

Questo possi-

bile scarto fra archivio e istituto, non criticamente chiarito – e non ricordato nell'ambito del rapporto tra fonte, sia pur privilegiata, e storia – ha spinto talvolta gli archivisti italiani a interpretare il «metodo storico» come mero rispetto della situazione di fatto venutasi comunque a creare negli archivi, a prescindere proprio dal rapporto con gli istituti e uffici che nel contesto storico li crearono. Così la «storia» da rispettare è diventata talvolta non tanto la storia reale, che vide ad esempio gli ordinamenti napoleonici sconvolgere quelli degli antichi regimi, quanto quella tessuta dagli impiegati che continuarono a collocare le pratiche di un giudicato di pace subito dopo quelle di una soppressa podesteria

Ricordiamo che Cencetti era arrivato ritenere che ente/archivio significava che lo studio della storia dell'istituzione metteva in secondo piano la storia dell'archivio. Quindi questa applicazione rigorosa ad avviso degli autori D'Angolini e Pavone non va bene. Bisogna essere più duttili e approfonditi. Portiamo un esempio semplice: la legge per portare il casco in moto. Se la legge verrà letta tra 100 anni potrà sembrare che tutti abbiano poi sempre portato il casco, ma come sappiamo non è così. Tra la norma alla realtà che differenza.

"SCARTO TRA ARCHIVIO ED L'ISTITUTO": c'è, eccome! Il fatto che gli archivisti successivi al Cencetti non abbiano approfondito questi problemi si legge nelle ultime righe della medesima pagina 531 poco sopra riportate.

"Così la storia da rispettare..." vuol dire che se nei documenti c'è qualche cesura a seguito degli eventi dell'istituto l'archivistica non deve intervenire.

Continuiamo la lettura a pagina 532: gli autori scrivono che gli archivisti fino a poco prima venivano assunti per reperire la documentazione. Il foro d'archivista è anche quello di censire i documenti. Non quello di arzigogolare e discettare!

Lettura pagine 533, 534, 535, 536 e ci fermiamo a "una posizione di particolare rilievo", prima del paragrafo 4 "problemi aperti", paragrafo che deve essere comunque letto.

Passiamo pagina 542 riprendendo dall'ultima parte "Negli anni d'oro degli entusiasmi eruditi...".

Continuiamo la lettura delle pagine 543, 544, 545.

Nota: questo articolo fu scritto prima della istituzione del ministero dei beni culturali.

Questo articolo fa parte della bibliografia necessaria per l'esame.

all. 4 C. Pavone, Ma è poi tanto pacifico che...

Ora andiamo al testo di Claudio Pavone "ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'Istituto?".

Si veda nella pagina del testo la nota a Filippo Valenti che è considerato uno dei maestri della scienza archivistica italiana.

Pavone ha contribuito al modo nuovo e diverso di operare nella realizzazione dei mezzi di corredo, in particolar modo all'inventario.

Lettura del testo pagina 145 "lo scopo di queste brevi note (...) è soltanto quello di contribuire a riaprire la discussione..."

Nota: le carte non sono coerenti con la storia dell'istituto. Secondo l'autore l'archivista deve certamente rispettare la sedimentazione spontanea, ma questa impatta contro l'Istituto la sua evoluzione. Pavone cita l'opera di Brenneke secondo il quale l'ordinatore DEVE RICOSTRUIRE L'ARCHIVIO SECONDO LE STRUTTURE DELLA STORIA DELL'ENTE. Il Valenti era contrarissimo questo!

Il termine "registratura" è usato in Germania (per noi è la produzione).

Lettura delle pagine 146 e 147: ora Pavone precisa il proprio pensiero di archivio, vediamo al punto 2 "sarebbe innanzitutto opportuno partire da definizioni precise ed aggiornate di istituzione e storia delle istituzioni..."

Naturale che ci siano eventi esterni che l'hanno modificato nel tempo!

2. Sarebbe innanzi tutto opportuno partire da definizioni precise ed aggiornate di « istituzione » e di « storia delle istituzioni », tenendo presente che è tutt'altro che pacifico il modo in cui possano essere storicizzati fenomeni caratterizzati da un così alto grado di formalizzazione come le istituzioni, le quali per trapassare dall'una all'altra sembra non possano fare a meno di stimoli e di forze extraistituzionali.

Nell'istituto andrebbero poi distinti vari livelli: a) il complesso di norme che lo regolano; b) la prassi amministrativa e i rapporti giuridici che si svolgono nell'ambito delle norme; c) i rapporti sociali che nell'istituto cercano la loro forma giuridica; d) i risultati della presenza dell'istituto nel contesto sociale. L'archivista dovrebbe aver chiara coscienza di questi distinti piani di vita dell'istituto e porsi la conseguente domanda: quale o quali di essi vengono precipuamente « rispecchiati » dall'archivio e in che modo?

Importante la suddivisione nei quattro livelli. Lettura fino al termine del testo

Oggi trattiamo del Decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 30 settembre 1963.

all. 5 DPR 1409 del 1963 “norme relativi all’ordinamento degli archivi”

Di questo testo di legge noi dobbiamo conoscere (anche per l'esame) gli articoli da 1 a 4 e da 18 a 45.

Facciamo una premessa allo studio di questa legge: l'organizzazione archivistica degli Stati preunitari tra settecento e ottocento ci fa conoscere che ogni Stato disponeva di un proprio sistema archivistico. Il primo intervento fu fatto a Firenze nel 1778 nell'archivio diplomatico dove si riconosce valenza culturale ai documenti (è il provvedimento del granduca Pietro Leopoldo). Altra questione: reperimento e ordinamento di documenti. Il primo tentativo non diede i frutti sperati: la cultura scientifico/enciclopedica ebbe effetti profondi.

Si cercò di fare un elenco delle materie in cui suddividere i documenti scorporandoli dal sistema d'archivio originario. Si privilegiò il principio di PERTINENZA (non più PROVENIENZA). Molti archivi furono così rimaneggiati. Secondo gli studi di Cencetti rompere questo vincolo fa sì che non si possa più parlare di archivio ma di raccolta.

Questa fase a cavallo tra il 18° 19° secolo si interrompe con la nascita della scuola STORICO ISTITUZIONALE grazie all'opera di Francesco Bonaini per un sistema giuridico archivistico (opera iniziata nel 1850 che portò all'istituzione degli archivi di Stato, nell'ordine, di Firenze, Lucca, Siena, Pisa). Rimaneva un problema per i successivi 15 anni: vi era una differente considerazione del ruolo degli antichi all'interno della nuova struttura amministrativa: il sistema doveva essere attribuito al ministero dell'istruzione o al ministero dell'interno?

Gli archivi hanno un ruolo culturale? Per Bonaini certamente sì. Altri pensavano che il controllo della documentazione dovesse essere affidato a chi aveva la responsabilità amministrativa e quindi al ministero dell'interno. Nel lombardo Veneto e in Toscana prevaleva un approccio culturale mentre la mentalità sabauda privilegiava quello amministrativo.

Al momento dell'unità nel 1861 il governo sabauda attese ad estendere al resto del paese la propria organizzazione archivistica.

Il sistema del Bonaini entrò in conflitto con gli ordinamenti archivistici per materia. Egli voleva un'ordinazione non sulla base di elementi esterni ma sui legami e dunque tra archivi e produttori:

al primo posto stava il (1) diplomatico (quadro istitutivo dei comuni); poi a seguire: 2 statuti, 3 i registri delle deliberazioni e degli organi consiliari, 4 il materiale contabile e fiscale, 5 giudiziario.

Bonaini vuole esportare il modello toscano al resto d'Italia. Le tendenze decentriche del primo ministro Minghetti parevano adattarsi alle idee del Bonaini per il quale gli archivi dovevano avere una funzione culturale.

Questo dibattito ha un'accelerazione e diventa un problema non più rinviabile.

Nel 1867 c'è una prima tappa: il congresso internazionale di statistica dove tre importanti archivisti italiani si incontrarono mentre ad un successivo incontro partecipò anche Bonaini e altri direttori di archivi di Stato tra i quali Luciano Banchi personaggio di primo piano che fu anche sindaco di Siena.

Essi delinearono i metodi organizzativi che da allora fino ad oggi hanno improntato il sistema archivistico. Si tratta Bonaini, Vernazza, Trinchera (napoletano) e Gar (veneziano):

- 1) pubblicità degli atti d'archivio come fonti storiche
- 2) divieto di prestiti
- 3) interdizione a frequentatori dai locali di deposito
- 4) divieto di illuminazione riscaldamento dei fondi
- 5) stanze distinte tra impiegati (distinzione sale studio da sale amministrative)
- 6) assistenza in sala di studio
- 7) versamenti periodici degli uffici produttori
- 8) invito al deposito
- 9) programmazione dei lavori

Stavamo delineando l'organizzazione del sistema archivistico nazionale dopo l'incontro di Napoli del 1867. Nel 1870 si era ancora a zero. Ma nel 1870 i due ministri (Correnti della pubblica istruzione e Lanza dell'interno) fecero una Commissione che desse delle indicazioni sui 12 quesiti proposti dal ministero dell'istruzione e i due dal Ministero dell'Interno. Inoltre la Commissione deve indicare le linee direttive sulla risistemazione del sistema archivistico nazionale. La Commissione era presieduta da Giovanni Antonio Luigi Cibrario (Torino, 23 febbraio 1802 – Trobiolo, 1° ottobre 1870) storico, numismatico, magistrato e politico italiano. Si disse che era formata da burocrati ma non era vero in quanto sono presenti storici e artistici come: Luigi Osio direttore del regio archivio di Milano, Amadio Ronchini (anche se non ci andò mai, pur essendo archivista), Giuseppe Canestrini direttore biblioteca nazionale di Firenze, Cesare Guasti allievo di Bonaini.

Casomai la Commissione ebbe il difetto della moderazione, forse perché l'unica persona volenterosa era Cesare Guasti.

Vediamo alcuni temi. Il Guasti fece osservare l'incongruenza tra archivi storici e amministrativi. Queste distinzioni in origine non c'erano. Poi evidenziò la necessità di organizzare e vigilare gli archivi pubblici statali e non. Comunque la commissione non approvò nulla in merito. Ancora: distinzione solo tra archivi antichi e moderni, importante perché significa che l'archivistica è vista unitariamente. Poi vi furono posizioni contraddittorie tra i commissari: ad esempio sulla vigilanza sugli archivi comunali. Non fu deciso di organizzare una vigilanza gerarchica ma le norme generali di conservazione libraria riguardavano il ministero dell'interno, mentre le altre il ministero dei beni culturali. Anche Canestrini si disse d'accordo sull'attribuzione delle responsabilità al ministero dell'interno, e vi fu una spaccatura nella commissione.

Arriviamo così al 1874: Girolamo Campelli era titolare sia del ministero dell'interno e della pubblica amministrazione e dettò le norme per l'unificazione del servizio archivistico presso il ministero dell'interno. Ciò consentì l'istituzione di molti archivi di Stato.

Legge numero 1409 del 1963: Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato
(basta tenere a mente le linee generali degli articoli)

TITOLO I

ATTRIBUZIONI E ORGANI DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Articolo 1: compiti dell'amministrazione sono la conservazione e la vigilanza

Quando viene scritto "deposito", cosa si intende? È il titolo giuridico per cui il legittimo proprietario (ad esempio il comune) i cui documenti non fanno parte del demanio, li conserva in deposito senza avere la possibilità di venderli (quelli degli enti pubblici anche se non demaniali vengono considerati demaniali).

Chi esercita la vigilanza? Vengono emanati degli obblighi di conservazione, di schedatura, di messa a disposizione degli studiosi. In questo percorso privato è assistito dall'amministrazione degli archivi.

Cosa sono gli archivi di interesse storico? "A qualsiasi titolo" quindi indipendentemente dal titolo per il quale si dispone dei documenti.

Articolo 2: istituzione della direzione generale degli archivi di Stato.

Articolo 3: vengono individuati gli organi preposti alla conservazione.

Vi è diversità tra "sezioni d'archivio" che dipendono dallo Stato e "sezioni d'archivio" che sono l'archivio storico del Comune. A Roma ci sono contemporaneamente l'archivio centrale dello Stato e l'archivio di Stato.

Articolo 4: organi preposti alla vigilanza in

l'organo è parte delle pubbliche amministrazioni, ed è o consigliere o individuale. Il questore è un organo mentre la questura è l'ufficio di quell'organo. Nel nostro caso l'organo è la SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA.

Lettura degli articoli da 5 al 17.

TITOLO II

DOCUMENTI DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI

Lettura degli articoli da 18 a 20.

Articoli 21 e 22: successivamente al 1963 sono stati molto modificati dalla legge sulla privacy. Per questo li saltiamo.

Articolo 23: versamenti.

Gli organi (gli uffici statali, eccetera) versano agli archivi di Stato i documenti degli affari esauriti da oltre quarant'anni.

Ci sono tre riferimenti cronologici. Nell'ultimo periodo si indica dove queste norme non si applicano, che più recentemente sono state estese ad altri organi pubblici.

Articolo 24.

Articolo 25: commissione di sorveglianza.

Le commissioni di sorveglianza riguardano le amministrazioni statali. La legge ha previsto che tutti gli uffici statali devono istituire una commissione di sorveglianza composta come indicato.

Inoltre l'articolo prevede quali siano i compiti delle commissioni: cioè bisogna non solo archiviare e abbandonare nell'archivio dei documenti, ma anche verificare che il processo di sedimentazione segua un iter corretto.

Le commissioni istituite hanno una propria realtà gestionale separata dagli organi amministrativi.

LA STRUTTURA LA SEGUENTE:

1) ARCHIVI DI STATO 2) SOVRINTENDENZE

IN QUESTE STRUTTURE OPERANO DEI FUNZIONARI CHE FANNO PARTE DEL RUOLO DI ARCHIVISTI DI STATO.

I PRIMI CONSERVANO LA DOCUMENTAZIONE NEGLI ARCHIVI DI STATO MENTRE LE SOVRINTENDENZE HANNO ALTRE FUNZIONI.

ATTENZIONE: GLI ARCHIVISTI DI STATO DI CUI AL PUNTO 1 SVOLGONO ANCHE FUNZIONI DI SORVEGLIANZA PER GLI ARCHIVI DI STATO.

letture dell'articolo 25, compiti delle commissioni.

Articoli 26 e 27: questione dello scarto dei documenti

Articoli 28 e 29: accessi per ragioni di studio

TITOLO IV VIGILANZA

Articolo 30: obblighi degli enti.

Lez 16

02.12.14

Archivistica

Lettura articoli da 31 a 38.

Si noti che l'articolo 38 comma e) che lo Stato vuole sapere dove vanno gli archivi privati quando vengono ceduti. Detenere privatamente gli archivi è dunque oneroso: così lo stato ha emanato degli incentivi per i privati come quello di mettere a disposizione immobili per depositare le archivi.

Lettura articoli da 40 a 45.

Riprendiamo le vicende post unitarie. Dopo la commissione Cibrario non furono risolti problemi. Il ministro Girolamo Cantelli emanò un regio decreto (1874) secondo il quale l'amministrazione archivistica rimaneva presso il ministero dell'interno; lì vi rimase per circa un secolo.

Successivamente vennero emanati due importanti provvedimenti nel 1902 e nel 1911. Si tratta di due regolamenti che si contraddistinguono per il passaggio da un'amministrazione organizzata in maniera decentrata ad una accentrata. Inizia una nuova fase che riguarda questioni specifiche tipo la vigilanza sugli archivi privati.

La scuola milanese ha reagito alla fase "peroniana". Reagì traducendo il manuale degli archivisti olandesi basato sul metodo storico. Siamo all'inizio del novecento e a questo processo si affiancò anche la scuola archivistica romana.

Tra le due guerre emersero due figure: CENCETTI e PAVONE.

Poi la legge del 1939 istituì l'archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia. Poi istituì le nove sovrintendenze archivistiche con compiti di vigilanza.

Lez 17

03.12.14

Archivistica

Oggi commentiamo un articolo di cultura un estratto nel testo "PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO -PIERO D'ANGIOLINI- SCRITTI ARCHIVISTICI E STORICI- Introduzione di CLAUDIO PAVONE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI -DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI" **dalle pagine 487 a 509.**

p. 487 :LA GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI:UN'ESPERIENZA IN CORSO

Piero D'Angiolini e Claudio Pavone

I due autori dicono che è nella tradizione archivistica italiana che era materiale di descrizione. Dopo l'unità furono compilate delle specie di guide. La prima nel 1910 ("l'ordinamento delle carte degli archivi di Stato, manuale storico archivistico"). Entrambi avevano un'impostazione storicistica, con premessa storica sulla genesi del archivistica e poi un profilo delle singole magistrature che avevano dato origine alle carte. L'altro aspetto era la descrizione dei singoli archivi.

Nel 1965 la direzione generale degli archivi di Stato decide di produrre la colossale guida che descrive tutto il materiale degli atti di Stato, cioè l'elenco che da una prima informazione di ciò che è contenuto nei singoli archivi. Superando i limiti dei due volumi precedenti. Come? UNIFORMANDO IL PIÙ POSSIBILE LA DESCRIZIONE CON DELLE ISTRUZIONI COMUNI E PRECISE.

Il problema principale era quello dell'ordine di collocazione degli archivi nella guida Generale.

Vi erano due modi:

1) criterio più sensibile alla **presentazione storica** del contenuto (tutti gli archivi toscani dopo Firenze, campani dopo Napoli,...)

2) **alfabetico**: dava un risultato pratico alla guida.

PREVALSE L'ORDINE ALFABETICO!

Sulla parte descrittiva viene scelta una rappresentazione schematica e non descrittiva come quella del 1944: senza frasi generiche e valutazione di merito.

Altra questione: a che livello di scrivere i singoli fondi. Cioè l'uniformità del linguaggio.

Poi, nel significato comune a termini come ARCHIVIO, FONDO, SERIE. Si è ritenuto di chiamare ARCHIVIO o FONDO la prima partizione dei documenti.

La seconda partizione sarà la SERIE.

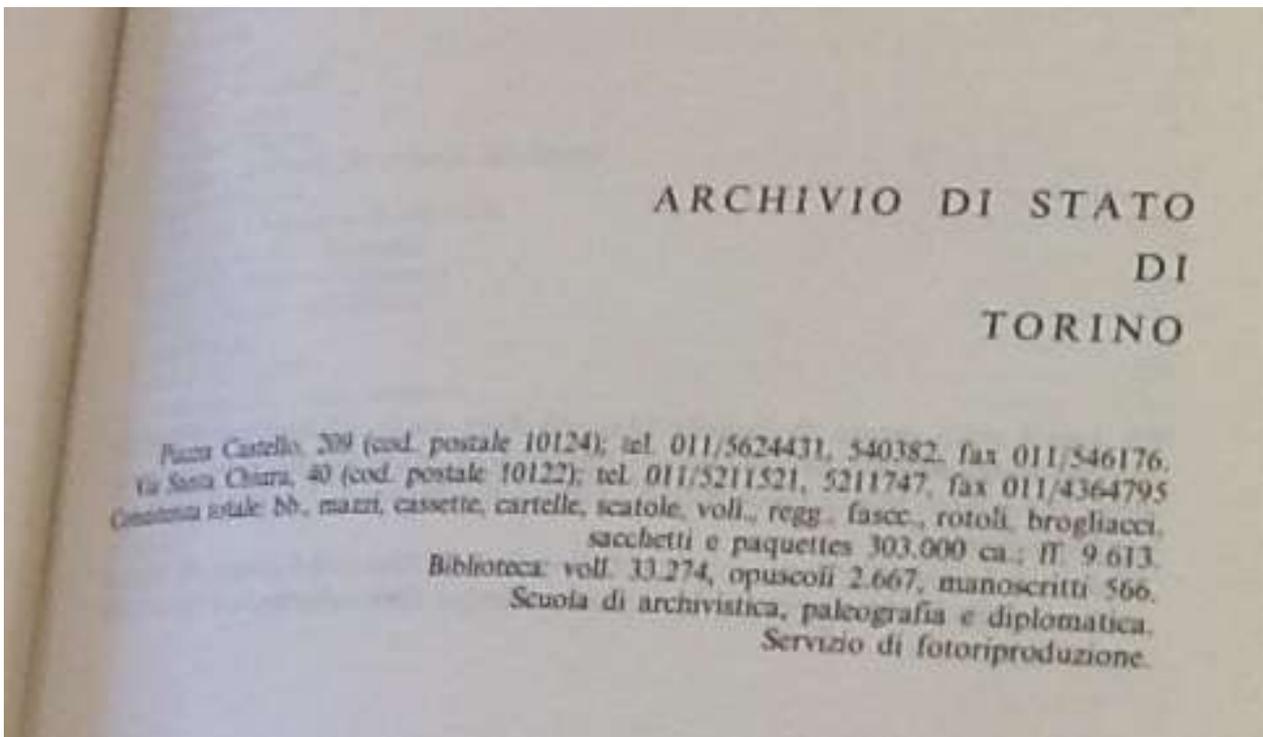
Ma questa suddivisione è insufficiente a descrivere la complessità del materiale archivistico conservato.

Allora, come vediamo dalle foto seguenti, vi è una ulteriore TRIPARTIZIONE: I, II, III.

Con I si intende tutto il materiale pre unitario.

Con II si intendono i documenti degli organi statali post unitari.

Con III si intende il raggruppamento nei fondi che lo Stato detiene a diverso titolo (notai, documenti fascisti, religiosi).



SOMMARIO

Introduzione

I

<i>Antichi regimi</i>	384
ARCHIVIO DI CORTE	
Materie politiche per rapporto all'interno	385
Real casa	»
Storia della real casa	»
Cerimoniale	»
Matrimoni	386
Tutelle, reggenze e luogotenenze generali	»
Generalati e cariche concesse da sovrani forestieri a principi della corte	»
Fondazione di messe e anniversari	»
Testamenti	»
Goie e mobili	»
Viaggio in Levante	»
Regno di Cipro	»
Principato d'Acchia	»
Obblighi e quitte di principi del sangue	»
Principi del sangue	387
Principi del Genevese e di Nemours	»
Principi di Savoia - Racconigi	»
Principi di Carignano - Soissons	»
Principi di Savoia - Carignano	»
Lettere diverse	389
Lettere di particolari	»
Protocolli dei notai della corona	390
Provvedimenti sovrani	»
Materie politiche per rapporto all'interno in generale	»
Ordini cavallereschi	392
Nobiltà	»
Medaglie al valore	»
Bilanci dell'Azienda generale della real casa	»

II

Casa di Sua Maestà	577
Governi provvisori e straordinari dell'Emilia, delle Romagne, dell'Umbria, delle Marche, delle province parmensi e delle province modenesi	"
MINISTERO DELLA GUERRA	578
Segretariato generale	"
Divisione gabinetto del ministro	"
Divisione giustizia e istituti militari	579
Divisione personale, servizio interno e pensioni	"
Divisione archivi	"
Direzione generale della contabilità	"
Ufficio gabinetto della direzione generale	"
Divisione contabilità centrale	"
Divisione paghe personali diversi, casuali e sequestri	580
Divisione contratti	"
Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria	"
Divisione gabinetto	"
Prima divisione fanteria	"
Seconda divisione fanteria	"
Divisione cavalleria	"
Direzione generale delle armi speciali poi direzione generale di artiglieria e del genio	581
Ufficio gabinetto del direttore generale	"
Divisione tecnica di artiglieria	"
Divisione amministrativa di artiglieria poi Divisione materiale di artiglieria	"
Divisione tecnica del genio	"
Divisione amministrativa del genio e dello stato maggiore	"
Direzione generale dei servizi amministrativi	582
Ufficio gabinetto e intendenza militare	"
Divisione sussistenza	"
Divisione vestiario e rimonte	"
Divisione ospedali	"
Divisione competenze e contabilità interna dei corpi	"
Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola	583
Ufficio gabinetto del direttore generale	"

III

Archivi fascisti	593
Archivi notarili	"
Archivi civili	597
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali	602
Corporazioni religiose	"
Archivi di famiglie e di persone	604
Archivi diversi	605
Raccolte e miscellanee	616
	619
Indice dei fondi	625

Due segnalazioni:

un'indicazione sulla consistenza. Quando si tratta di **macro unità** superiore fascicolo, queste assumono diversi nomi (buste, cartelle, mazze, faldone). Fu qui deciso di lasciare l'indicazione locale e poi la relazione avrebbe uniformato.

Poi le "endiadi" [Figura retorica per cui un concetto viene espresso con due termini coordinati al posto di due termini in rapporto di subordinazione, di solito due sostantivi al posto di un sostantivo determinato da un aggettivo o da un complemento: Notte e ruina (Leopardi) «tenebrosa rovina»] volume e registro che non sono la stessa cosa. Il registro nasce in quanto tale, come regista; il volume è un insieme di carte che poi vengono rilegate.

Altra segnalazione fu quella dell'esistenza dei **mezzi di corredo** cioè delle redazioni di:

- 1) un inventario analitico
- 2) di un elenco
- 3) di un inventario sommario

Ogni singola voce è tripartita come abbiamo visto: I, II, III.

Altro problema: la prima partizione (I) aveva fondi non inseribili senza ulteriore suddivisione e quindi fu a sua volta tripartita:

- 1) antichi regimi, cioè l'epoca pre napoleonica
- 2) periodo napoleonico
- 3) restaurazione

il archivista è importante non tanto il momento politico ma quello amministrativo: ecco riconosciuta l'importanza delle riforme napoleoniche in campo amministrativo.

(La legge di unificazione amministrativa del regno d'Italia è datata 20 marzo 1865).

Un ragionamento analogo vale per la guida Generale

Ancora sui mezzi di corredo: la guida è sintetica, sono descritti i fondi, elencate le serie, l'introduzione storica è sintetica, la bibliografia è relativa ai mezzi di corredo.

COMUNQUE I REDATTORI VOGLIONO DARE UN'INDICAZIONE ANCHE SE SFUGGE: L'INDICAZIONE DELLA DATA DI REDAZIONE DEL MEZZO DI CORREDO. Ogni fondo ha scritta la data dell' inventario. La data permette di capire le impostazioni con le quali è stato redatto l'inventario.

MANUALE DI ARCHIVISTICA

Paola Carucci – Maria Guercio

Roma, Carocci, 2008

Una Premessa doverosa

- Che cosa non è questo manuale:
 - Non analizza le correnti storiografiche ed il valore che viene attribuito all'uso delle fonti.
 - Non indaga il ruolo dell'archivistica a supporto della ricerca e come disciplina autonoma, volta ad indagare le istituzioni ed il processo di produzione e sedimentazione dei documenti, che costituisce uno specifico approccio alla storia dell'amministrazione.
- Che cosa, invece, è:
 - Riunisce i principi teorici della disciplina con l'organizzazione istituzionale degli Archivi di Stato e degli altri archivi storici, delineando la normativa di tutela.
 - Affronta il tema della formazione e gestione degli archivi correnti avvalendosi della normativa sul documento amministrativo e del *Codice dell'amministrazione digitale*.

Manuale suddiviso in tre parti e dedicato a:

- 1. amministrazione archivistica e normativa di tutela, da cui emerge un processo di involuzione delle regole di organizzazione e funzionamento.
- 2. Archivistica generale, ovvero tratta:
 - I temi fondamentali dell'ordinamento e dei mezzi di corredo posti in relazione con l'informatica, che ha trasformato le modalità di comunicazione delle informazioni sulle fonti.
 - Tale trasformazione richiede una riflessione sui criteri di descrizione (standard) degli elementi strutturali dei fondi.
 - Per le autrici oggi è meno importante il dibattito sul riordinamento delle carte, sul concetto di archivio e sul rapporto tra fondo e soggetto produttore. Devono dunque prevalere gli aspetti formali e descrittivi, più che quelli sostanziali su come intervenire sulle carte per rendere più agevole la ricerca.

3ª parte dedicata a:

- Gestione dei documenti delle pubbliche amministrazioni, con riferimenti a quelli privati.
- Quindi attenzione all'organizzazione dell'archivio corrente e dell'archivio di deposito, con inevitabili riflessioni sullo scarto e sul diritto di accesso.
- Ambito in cui è più radicale la trasformazione data dalla diffusione dell'informatica, che comunque deve tener conto del concetto e della forma dei documenti in ordine al loro valore giuridico.
- In tale ottica il passaggio dalla gestione informatica dei documenti tradizionali alla produzione di documenti elettronici richiede una riflessione sulla formazione e gestione dei nuovi archivi, ritenuti sistemi documentari digitali.
 - Passaggio che è regolato da una normativa complessa, spesso superata da una continua evoluzione tecnologica, la cui conoscenza deve permettere la salvaguardia dei documenti.

Conclusione del manuale

- Ultimo capitolo dedicato alla conservazione dei documenti digitali, ritenuto il più problematico per le incertezze tecnologiche date dall'obsolescenza cui sono soggetti i supporti informatici, in continua evoluzione.
- Capitolo che, inoltre, si avvale di esperienze estranee alla tradizione archivistica italiana, in atto in paesi tecnologicamente più avanzati come quelli anglofoni, storicamente meno attenti alla conoscenza del diritto, che invece appare fondamentale per la configurazione formale e sostanziale dei documenti elettronici.

Parte prima: l'amministrazione archivistica e la normativa di tutela

- I. Dal ministero dell'Interno al ministero per i Beni e le attività culturali.
- II. Organizzazione dell'amministrazione archivistica
 - I.I.I. Dal 1861 al 1998: ministero dell'Interno poi ministero per i Beni culturali e ambientali.
 - Con R.D. 5 marzo 1874, n. 1852 gli archivi furono unificati nel ministero dell'Interno, facendo prevalere l'aspetto giuridico e politico della documentazione; tuttavia l'organizzazione era basata su un forte decentramento che salvaguardava la funzione culturale degli Archivi di Stato.
 - Nello stesso anno fu istituito il Consiglio per gli archivi, con compiti di consulenza scientifica, ma anche di gestione diretta.
 - Con R.D. 26 marzo 1874, n. 1861 vennero istituite dieci soprintendenze, con giurisdizioni che riprendevano l'assetto degli stati preunitari. Abolite con R.D. 31 dicembre 1891, n. 745, sul territorio rimasero alcuni Archivi di Stato, per lo più presenti nelle ex capitali degli stati preunitari.

Evoluzione legislativa

- Primo ordinamento generale degli Archivi di Stato:
 - R.D. 27 maggio 1875, n. 2552.
- Successivo regolamento R.D. 9 settembre 1902, n. 445 non introduce sostanziali modifiche.
- Regolamento R.D. 2 ottobre 1911, n. 1163 disciplina, invece, in maniera dettagliata tutta l'organizzazione archivistica.
- Legge 22 dicembre 1939, n. 2006:
 - Un Archivio di Stato in ogni città ex capitale, una sezione di Archivio nelle città capoluogo di Provincia. Le sezioni non dipendevano più dagli Archivi di Stato, ma avevano configurazione istituzionale identica.
 - Prevedeva sottosezioni di Archivio a spese dei comuni per la conservazione degli archivi notarili.
 - Vengono istituite di nuovo le soprintendenze archivistiche con funzioni di vigilanza sugli archivi non statali e sono distinte dagli Archivi di Stato.

Dpr 30 settembre 1963, n. 1409 e la normativa successiva

- Decreto legge del 14 dicembre 1974, n. 657 che istituisce il ministero per i Beni culturali e per l'ambiente, dove confluiscono la Direzione generale delle biblioteche e accademie e quella delle antichità e belle arti (da ministero della Pubblica istruzione).
 - Con la conversione in legge del 29 gennaio 1975, n. 5 venne inclusa anche la Direzione generale degli archivi.

I.1.2. Dal 1998 al 2008

- Con D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368 il ministero diventa ministero per i Beni e le attività culturali.
 - Le 3 funzioni relative alle belle arti, biblioteche e archivi si aggiungono a quelle in materia di spettacolo e sport.
 - Il ministero viene riorganizzato con D. Lgs. 8 gennaio 2004, n. 3 con cui viene modificata la struttura del ministero, con una diversa articolazione e composizione delle direzioni e dei dipartimenti, resa operativa dal nuovo regolamento approvato con D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173.
 - Ennesimo nuovo regolamento del ministero con D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233.
- Le continue riorganizzazioni del ministero hanno penalizzato lo svolgimento dei compiti e l'aumento dei dirigenti generali a discapito del personale tecnico scientifico ha aggravato la spesa pubblica, senza alcun vantaggio per la conservazione e tutela dei documenti.

2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio e la tutela dei beni archivistici

- Il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 approva il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e quindi abroga il D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*.
- Il testo del Codice si basa sulla distinzione tra il concetto di tutela (art. 3) e il concetto di valorizzazione (art. 6), inserendo la conservazione nell'ambito del Titolo I dedicato alla tutela.
 - Se la tutela comprende anche la conservazione, come si può conciliare la titolarità esclusiva riservata allo Stato con il riconoscimento agli enti pubblici territoriali di assicurare la conservazione del patrimonio culturale.
 - Nel Codice non emerge con chiarezza che le funzioni degli Archivi di Stato siano indipendenti da quelle svolte dalle soprintendenze archivistiche degli enti pubblici territoriali.

Parte II Archivistica generale

- 5. L'archivistica tra diplomatica e informatica.
 - Le origini dell'archivistica.
- 6. L'ordinamento.
 - Complessi documentari e finalità dell'ordinamento.
 - Il metodo storico e il vincolo archivistico.
 - Soggetto produttore e soggetto collettore.
 - Serie e categorie.
 - Unità archivistiche e unità di conservazione.
- 7. Strumenti di ricerca. Descrizione, normalizzazione, automazione.
 - Finalità degli strumenti di ricerca.
 - Esigenza di normalizzazione.
 - Inventari. Elementi essenziali per la descrizione archivistica.

Parte II

- 8. Il ruolo della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* nell'evoluzione dell'archivistica.
 - Il progetto.
- 9. Gli standard internazionali per la descrizione archivistica (ISAD e ISAAR, EAD e EAC).
 - ISAD e ISAAR.
 - EAD e EAC
- 10. Consultabilità dei documenti e tutela dei dati personali. Tutela del diritto d'autore e di immagine.
 - La normativa in vigore.
 - Artt. 122-127 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004).
 - *Codice di deontologia e di buona condotta per la ricerca storica* (2001) allegato al
 - *Codice in materia di protezione dei dati personali* (2003).

La consultabilità

- Il *Codice dei beni culturali* (artt. 122-127) disciplina la consultabilità dei documenti, rielaborando con alcune imprecisioni ciò che è regolato dal Codice di deontologia e quanto era previsto dall'abrogato D. Lgs. 281/1999, che modificava gli artt. 21 e 22 del D.P.R. 1409/1963.

11. La ricerca in archivio e a distanza. Fini scientifici, amministrativi e amatoriali.

- Gli Archivi di Stato e altri Archivi storici: i luoghi della conservazione.

Parte III. La gestione dei documenti amministrativi: archivi tradizionali e archivi elettronici.

- 12. Formazione e gestione dell'archivio corrente e dell'archivio di deposito.
 - La formazione dell'archivio e la certezza del diritto.
 - L'organizzazione dell'archivio corrente e la gestione dei doc.
 - Registrazione di protocollo.
 - Classificazione e fascicolazione dei documenti.
- 13. Lo scarto
 - Le ragioni dello scarto.
 - L'evoluzione delle norme.
 - Le norme in vigore:
 - Art. 41 del *Codice dei beni culturali*.
 - D.P.R. 8 gennaio 2001, n. 37 *Regolamento di sempl.*
 - D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 *Testo unico delle disposizioni*.
 - D. Lgs. 7 marzo 2005, 82 *Codice dell'amministrazione elettronica*.

Lo scarto

- Le procedure per lo scarto:
 - *Regolamento di semplificazione dei procedimenti di costituzione e rinnovo delle Commissioni di sorveglianza sugli archivi e per lo scarto dei documenti degli uffici dello Stato* D.P.R. 8 gennaio 2001, n. 37.

14. Formazione e gestione di un sistema documentario digitale.

- I sistemi di gestione informatica dei documenti.

15. Normativa di base per la gestione dei documenti della pubblica amministrazione.

- Considerazioni introduttive:
 - Il *Codice dell'amministrazione digitale* (D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82) modificato dopo pochi mesi con il D. Lgs. 2006, n. 159 sono i due provvedimenti che intendevano rinnovare la pubblica amministrazione con l'ausilio di processi efficienti ed efficaci di lavoro, nonché con un sistema di comunicazione rapido tra amministrazioni e cittadini.
 - Tale obiettivo è stato perseguito con procedure di informatizzazione dei sistemi documentari pubblici.

La normativa successiva alla pubblicazione del manuale.

- Il *Codice dell'amministrazione digitale* è stato in parte modificato dal D. Lgs. del 30 dicembre 2010, n. 235.
 - Si vedano poi:
 - Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 marzo 2009, relativo alle *Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme digitali e validazione temporale dei documenti informatici*.
 - La Circolare del Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione del 21 maggio 2009, n. 45 concernente le *Regole per il riconoscimento e la verifica di documento informatico*.

16. La conservazione dei documenti digitali.

- La conservazione e le criticità concettuali e organizzative.
- Che cosa si conserva: le garanzie per l'integrità, i metodi e i metadati di conservazione.
- Come si conserva: attività tecniche e requisiti organizzativi.
- Chi conserva: depositi certificati, archivi digitali. I progetti internazionali in corso.

Lez 19

16.12.14

Archivistica

Oggi lezione col Dott. Francesco Piovan, "Centro per la storia dell'Università".

Alcune nozioni di base sulla storia dell'università di Padova.

1222: nascita dello studium. Non si può parlare di fondazione (come Bologna, Oxford) perché è nata da migrazione spontanea di studenti giuristi da Bologna. A Bologna l'Università nasce spontaneamente attorno ai maestri di diritto romano, per servizio a nuove statualità che stavano nascendo (i comuni). Anche la crescita della popolazione comporta la creazione di un servizio d'igiene pubblica, da cui la necessità di una università di medicina. All'inizio quasi tutti gli studenti sono stranieri, anche di altre zone d'Italia, molti transalpini. Le associazioni di studenti si chiamavano "UNIVERSITATES" che si danno un direttivo con uno o più RECTORES. Poi ci saranno i CONSILIARI in rappresentanza delle varie NAZIONI.

Invece le UNIVERSITATES MAGISTRALES del resto d'Europa sono fondate dai MAGISTRI.

Vi fu un conflitto tra gli studenti medievali bolognesi e il Comune, che non voleva riconoscere i loro privilegi (affitto calmierato, fiscali, creditizi, presenza di librerie utili allo studio). Anche la città universitaria ottiene vantaggi dalla presenza di studenti (commercio, servizi che loro stessi erogano). Quanto agli svantaggi, questi costano nel fatto che c'è popolazione giovane ma adulta di maschi, con conseguenti problemi di ordine pubblico, anche con le donne locali.

Perché poi si fermano Padova? Provarono anche a Vicenza Treviso.

- 1) Padova è una grande diocesi, cioè una cattedrale importante, quindi molte persone di cultura
- 2) Padova è un comune grande, importante anche politicamente
- 3) Padova è considerata territorio con ottimo clima (così scriveva nel tempo!).

- **1222 NASCITA DELLO STUDIO**
- **1222-1318 ETA' COMUNALE**
- **1237-1256 PARENTESI EZZELINIANA**
- **1318-1405 ETA' SIGNORILE (CARRARESE)**
- **1406-1797 ETA' VENEZIANA**

}	1406-159 primo secolo
	1509-1517 guer. Cambrai
	1517-1797 età riformatori

ETA' COMUNALE

1222: nascita ufficiale dello studium (mentre a Bologna nacque nel 1088, data mitica). Invece Padova nel 1222 è testimoniata dagli ANNALES PATAVINI: "trasferimento dello studium di Bologna a Padova".

Poi nel 1226 i domenicani qui vi fondarono il loro primo convento in zona, essi sono un ordine "studioso" e lo fanno nei luoghi opportuni.

1227: Papa Onorio III manda la prima copia dei suoi DECRETALI a Padova. Ciò significa che interessavano allo studium.

PARENTESI EZZELINIANA.

Fu un periodo critico in cui lo studium si affievolisce. Ezzelino da Romano decapita la classe dirigente padovana. Comunque gli ezzelini tengono vivi gli studi di ARTES e MEDICINA. In particolare c'è un chirurgo autore di un importante manuale di chirurgia nel 1253: Bruno da Longobucco. Col termine del dominio degli ezzelini vi è la ripresa dello studium e si vedono i PACTA VETERA, cioè gli statuti del 1258 (accordi tra Comune e universitas per i privilegi).

Parliamo del rapporto tra studenti e maestri. All'inizio la componente più debole è il maestro che viene pagato con la COLLECTA: gli studenti hanno il potere di salariale, e licenziare, i maestri.

Ma la richiesta di giuristi e medici aumenta con l'aumento della popolazione dei commerci. Quindi ci vogliono maestri più quotati e celebri che richiamino gli studenti. Così cominciano a pretendere maggiori emolumenti.

Ecco che le UNIVERSITATES entrano nell'orbita finanziaria dei comuni che li ospitano.

Da fine 200 e inizio 300 essere studente e perfezionarsi è strumento per salire di classe sociale. Di fatto, però, gli studenti non sono più padroni dei loro maestri.

In alcune immagini viene ripreso nel proprio studio Francesco Petrarca: è l'epoca dei Da Carrara.

Nel 300 Padova diventa uno degli studi più importanti d'Europa. Evento fondamentale dell'epoca è che le UNIVERSITATES da una diventano due. Giuristi da un lato e filosofi/medici dall'altro.

Man mano che i secondi assumono autonomia intellettuale e professionale cominciano a maturare l'idea di fare una propria universitas non sottoposta al controllo di quella dei giuristi: vi sarà quindi una **università per giuristi e una per artes.**

STRUTTURA DELLO STUDIUM MEDIEVALE

È composto da tre elementi.

1) le **UNIVERSITATES** che si occupano della didattica

2) il **COLLEGIO DOTTORALE** (a Padova vi sono due, giurista e artista) che valuta il lavoro degli studenti.

Anche questi sono associazioni di cittadini i quali siano accademicamente dottorati. Fanno anche molto altro: non sono stabilmente segmento dello studium. Hanno consulenze a raggio europeo, si veda la consulenza a Enrico VIII per il divorzio da Caterina d'Aragona.

3) Il **VESCOVO CANCELLIERE**. Se uno studente passa l'esame finale e diventa "SUFFICIENS" come fa ad avere la validità del titolo dottorale ovunque vada o viva? L'autorità atta a giustificare il titolo è il CANCELLIERE dello studio che normalmente è il vescovo della città. Napoli, fondata nel 1294, è stata invece fondata dall'imperatore e quindi saranno i suoi emissari a certificare il titolo dottorale.

NON È QUINDI, L'UNIVERSITÀ, UNA STRUTTURA PIRAMIDALE! Ovviamente quella dell'epoca.

I tre elementi si riuniscono nello studium e solo in quel momento assumono la funzione collegiale, altrimenti hanno vita propria.

Ecco quindi che tutti producono la propria documentazione: non esiste (fino al 1806) un ente universitario. Prima di quella data vengono definite università di "antico regime".

Gli studenti sono pessimi conservatori di documenti perché, per definizione, ad un certo punto cessano di essere studenti e non hanno una propria sede. Molti documenti degli studenti diventano un ingombro: ad esempio le matricole generali sono tenute dagli studenti (arrivo, immatricolazione, tasse). Quando dopo anni lo studente si laurea quei documenti vengono gettati.

Invece i collegi dottorali vengono i loro documenti perché sono un organismo stabile e si dotano di loro archivi.

Ancor di più ciò vale per il vescovo cancelliere.

Ancora oggi una parte importante dei documenti (i dottorati) viene conservata presso la curia vescovile. Altra ragione di terra ricca di documenti è il fatto che Padova è città spesso coinvolta in teatri di guerra, pertanto è soggetta ad assedi e scorrerie. Anche la caduta della repubblica veneziana, quando Padova rimase per poco indipendente, in pochi giorni furono bruciati in questura (archivio del capitano veneziano, che era anche pagatore dei docenti universitari) gli archivi e l'archivio criminale di Padova.

ETA' VENEZIANA

Il I° secolo di dominio veneziano, il XV secolo è quello in cui assume il mantenimento dello studium (1406-1509). All'inizio degli anni 60 di quel secolo VENEZIA interviene assumendo da altri studi i docenti più quotati. Dal 1470 in avanti lo studium di Padova fece grandi progressi.

Durante la guerra di **Cambrai** tutti si coalizzarono contro Venezia e questa perse quasi tutto lo stato di terraferma. Ma nel 1510 Venezia stacca il Papa dalla lega, nel 1513 lo stesso ottiene con la Francia e nel 1517 stipula la tregua con l'impero. Così dal 1517 Venezia riprende buona parte dei propri territori e lo studium di Padova si riattiva a pieno ritmo.

Comunque in otto anni di guerra, dove Padova è stata baluardo veneziano, è successo che non ci siano più ora dottori famosi. Bisogna richiamarli! A questo scopo Venezia nomina delle commissioni che più avanti diventano una stabile magistratura della Repubblica con anche la possibilità di proporre leggi. Nel periodo 1517-1797 vi è l'**età dei riformatori**, quando la commissione diventa una specie di ministero dell'Università.

L'età dei riformatori fa sanare alcuni problemi documentari. Dal 600 in avanti lo studente diventa sempre un elemento problematico, la qualcosa comporta la necessità di controllo da parte dell'autorità. Perciò dal 1674 ci sono i "registri di terza via", ossia le matricole non più gestite dagli studenti ma dalle autorità. È da allora che si sono conservati i dati.

Cresce anche la documentazione fiscale e amministrativa, nonché quella dei diplomi. Si veda diploma sotto:



Come tutte le università (600/700) vi è un periodo di declino. Ecco le cause:

- 1) controriforma e la pressione della Chiesa cattolica
- 2) riduzione del bacino di utenza a causa della crescita del numero di università.

Quanto al punto 2, ciò non riguardava tanto la repubblica veneziana, molto invece lo stato della Chiesa e la Toscana; anche aree germanica, fiamminga, spagnola, britannica. Ciò determinò la fine della "PEREGRINATIO" degli studenti.

Attenzione: per lungo tempo l'Università non è stata luogo dove si creava la scienza, ma solo dove la si insegnava!

Quindi tra il 600 la prima metà del settecento, vi fu una separazione tra l'Università e i nuovi strumenti di sperimentazione tecnico-scientifica. All'università si insegnavano sempre le scienze antiche mentre fuori si facevano i progressi scientifici che non potevano essere insegnati dalle cattedre! Nelle Accademie si poteva parlare dell'oggi, nelle università si faceva solo insegnamento della storia, e la ricerca era altra cosa.

1797-1813 CONTINUI CAMBI DI REGIME POLITICO

- 1797-1798 Governo democratico
- 1798-1805 prima e seconda dominazione austriaca
- 1805-1813 Regno d'Italia – dominazione francese
- 1814 inizio terza dominazione austriaca

Nel 1805 Napoleone abolisce le UNIVERSITATES e la funzione del vescovo: le università dipendono dal ministero della pubblica istruzione e "sbatte la teologia seminario". Le università diventano (dal 1817) piramidale e abbiamo gli annuari che ci portano nelle università moderne.

1813- 1866 Università austriaca

- 1815 equiparazione dell'Università di Padova alla normativa vigente per le altre Università dell'Impero.
- 1848 moto insurrezionale
- 1848-1850 Università chiusa

1866-1945 Università italiana

- 1873 parificazione alle altre Università del Regno
- 1915-1918 prima guerra mondiale: Padova "capitale al fronte" "Università di guerra"
- 1940-1945 seconda guerra mondiale: l'Università centro attivo della Resistenza al nazifascismo

Lezione tenuta presso il palazzo del Bo, a Padova, dal dottor Marco De Poli e dalla dottoressa Maria Grazia Bevilacqua, funzionari dell'Archivio dell'Università.

Inizia il dottor De Marco: è vero che l'archivio rispecchia l'ente? Cerchiamo di capirlo. Ieri il dottor Piovani ha rapporto della storia dell'Università, oggi altri aspetti storici in particolare quando la struttura dell'Università lascia il segno tangibile, documentario. Quindi la lezione tratta dell'archivio dell'Università di Padova nei secoli.

Nell'università di **antico regime** (dal 1222 al 1797) le due partizioni universitarie (artista e giurista) contavano complessivamente 22 "nazioni", sette strutture "complementari" (ad esempio l'orto botanico dal 1533), 30 "collegi" di per studenti.

Nel **periodo di transizione** (1806-1815) vi fu un'unica università, con un rettore unico e tre corsi di studio. Dal 1815 iniziò la riforma austriaca a seguito del nuovo percorso politico.

Nel **periodo austriaco** (1815-1866) rimase ancora un po' di commistione tra filosofia e scienza matematica. Rimaneva un unico rettorato che includeva il rettore e i servizi centrali; vi erano 4 facoltà (o studi): teologica, politico-legale, medico-chirurgico-farmaceutico, filosofico-matematica. Vi fu lo sviluppo di strutture didattiche, cioè dei laboratori. Negli anni 1844-45 ci fu la scissione in studio filosofico e studio matematico.

Periodo italiano (1866 ad oggi). Un unico rettorato comprendente rettore e servizi centrali; negli anni 30 del novecento si crea alla direzione amministrativa, distinta dal rettorato, con gli uffici di supporto all'intero Università (prima 4 per arrivare a 7 nel 1970). Le 4 facoltà erano giurisprudenza, medico-chirurgico, scienze matematiche fisiche naturali, lettere e filosofia a cui si aggiungevano 2 scuole, farmacia e ingegneria. Nel 1970 le facoltà saranno 11. Quest'epoca segna un notevole sviluppo di strutture didattiche ed anche la formazione di

consorzi partecipati dall'Università ed altri enti pubblici per lo sviluppo edilizio e l'incremento del materiale scientifico.

L'incremento della gestione amministrativa e delle erogazioni didattiche comporta un corrispondente incremento della sedimentazione della documentazione in varie sedi; ogni struttura disporrà di sezioni d'archivio.

L'antico regime (circa 300 anni) produsse 0,25 cm/anno di documenti pari a 70 m lineari.

Il periodo austriaco (cinquant'anni) produsse circa 16 m/anno pari a circa ottocento metri lineari.

Il periodo italiano (101 anni) produce circa 50 m/anno per un totale di circa 5000 m lineari.

La documentazione prodotta dalle facoltà venne organizzata individuando i periodi: 1815/16-1846/47; 1847/48-1865/66; 1866/67-1872/73; 1873/74 in poi.

Quella prodotta dal rettorato ben organizzata individuando i periodi 1799-1889; 1890-1986 (ma a partire dagli anni 30 si consolidano sezioni per alcune tipologie documentarie legate ad uffici specifici: economato, ragioneria, personale, eccetera).

Attenzione ai nuclei di sezione di documentazione: i periodi 1815/16-1846/47 indicano criteri temporali dell'epoca, in questo caso il periodo austriaco. Si vede la differenza tra sistema facoltà e rettorato, la quale seconda dispone di due fasi che dagli anni 30 porta all'archiviazione per tipologia. Nel secondo dopoguerra nei istituti dei servizi ancor più distinti (sotto archivi).

Nel novecento questo accade anche per le facoltà: gli archivi vengono distinti per singola facoltà e istituto. Questo comporta che l'archivio dell'Università è costituito da molte sezioni (o fondi) legati a piani organizzativi diversi.

Alla fine degli anni 90 del novecento vi è una ricomposizione dei piani di organizzazione diversi ma con tanti piccoli archivi quante sono le strutture dell'attività didattica: è un archivio unico ma con tante partizioni.

Alcune precisazioni:

SERIE= carteggio che sviluppa il piano generale; ad esempio è una SERIE è il fascicolo dello studente oppure l'insieme delle iscrizioni, o ancora i verbali dei vari organismi.

Inizia la parte trattata dalla dottoressa Bevilacqua del centro per la storia dell'Università : **i documenti dello studente dal medioevo all'unità d'Italia (secolo XIII-1866)**.

Il fascicolo "studente" fino all'epoca moderna non esiste (il FASCICOLO è l'unità archivistica di base). Pertanto per conoscere i documenti che riguardano lo studente medievale bisogna rapportarsi con una molteplicità di documenti riuniti in diverse tipologie di registri o di archivi diversi (Università, Curia, archivio di Stato).

Primo problema: non ci sono data di nascita o provenienza e poche volte si trova la paternità, in quanto non erano elementi di interesse all'epoca. Poi ci furono molti interventi di modifica dei regimi universitari. Infine manca la integrità degli archivi.

Gli studenti sono riuniti in corporazioni che garantivano privilegi ratificati dalle autorità civili, come ad esempio l'esenzione da dazi ("peregrinatio").

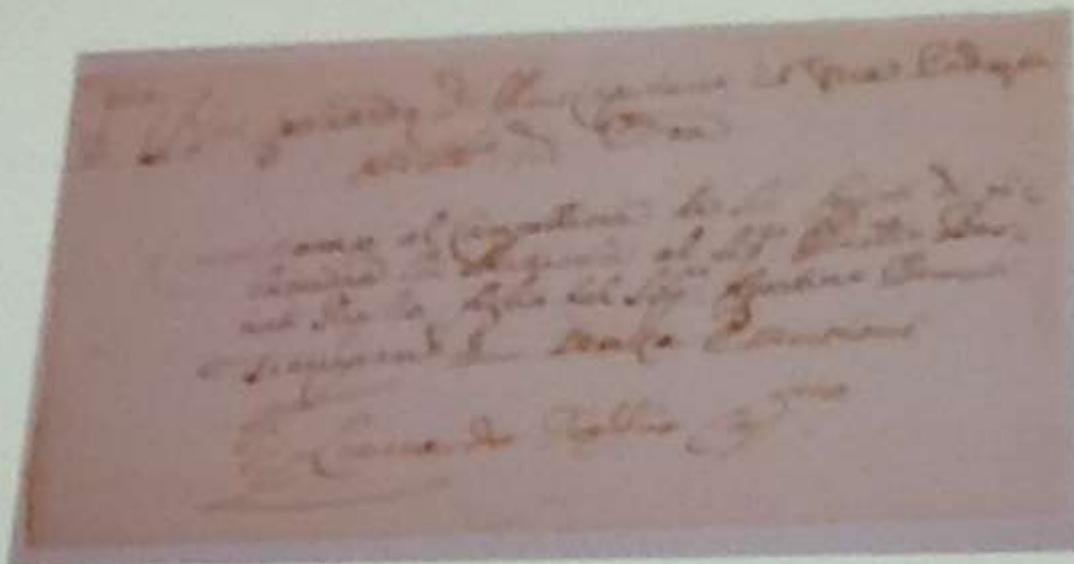
Viene mostrata una slide con riprodotto un documento manoscritto che riguarda lo studente "Antoine Perrenot" che ebbe la sua formazione universitaria. Nel 1529 si trova a Bologna a seguito del padre diplomatico. Ma abbiamo due lettere del notaio dell'Università di Padova che attestano della sua presenza nella città patavina. Altrettanto succede poi a Pavia. Infine si laureò a Lovanio in lettere e filosofia. A noi interessano le lettere dei notai che testimoniano le diffuse pratiche di "peregrinatio" e la presenza nelle varie università. LETTERE TESTIMONIALES che attestavano anche gli studi effettuati e le immatricolazioni. Il documento mostrato è dell'Università degli Studi di Padova, archivio generale di Ateneo, archivio antico 54, c. 61 r., Antoine Perrenot.

Ora mostriamo documenti riguardanti le immatricolazioni (che dovevano essere rinnovate di anno in anno) ed altro.

Questo è un
esempio di cedola
di iscrizione

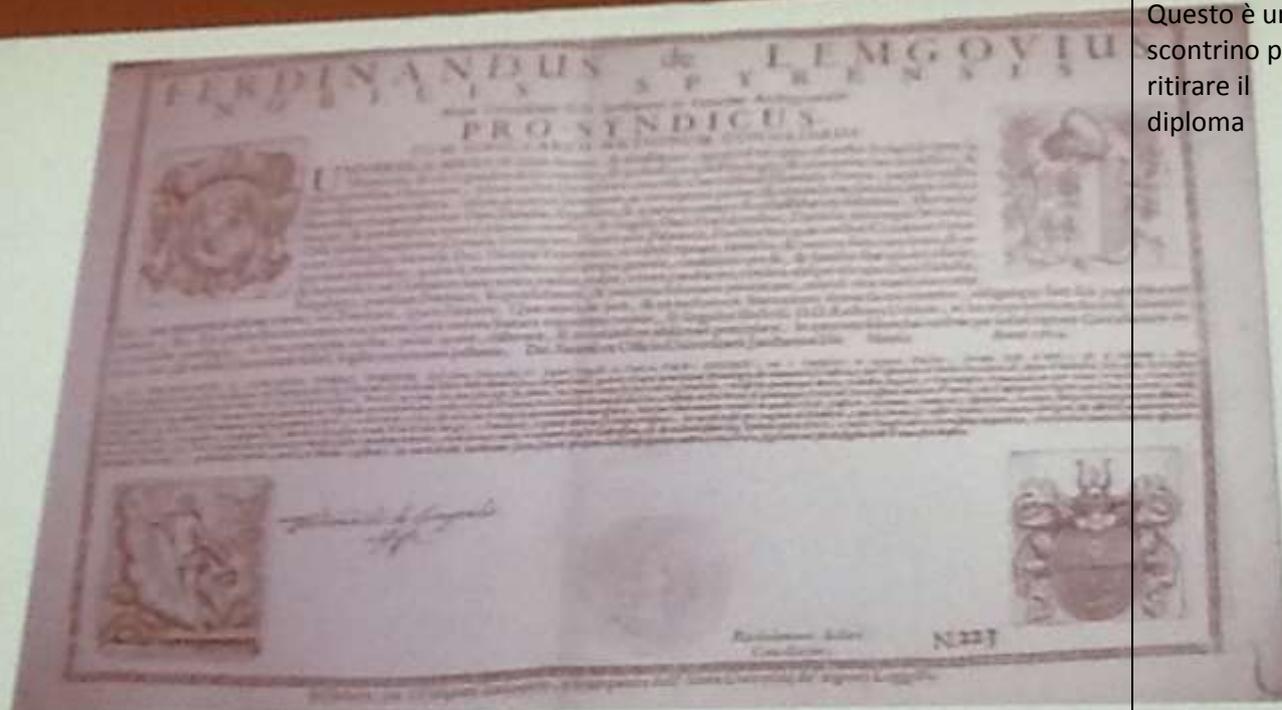


AGAPd, Archivio Antico, Fede di iscrizione di Elia Colombin
di Cefalonia nella matricola della nazione ultramarina, 27
settembre 1721, b. 483, 14



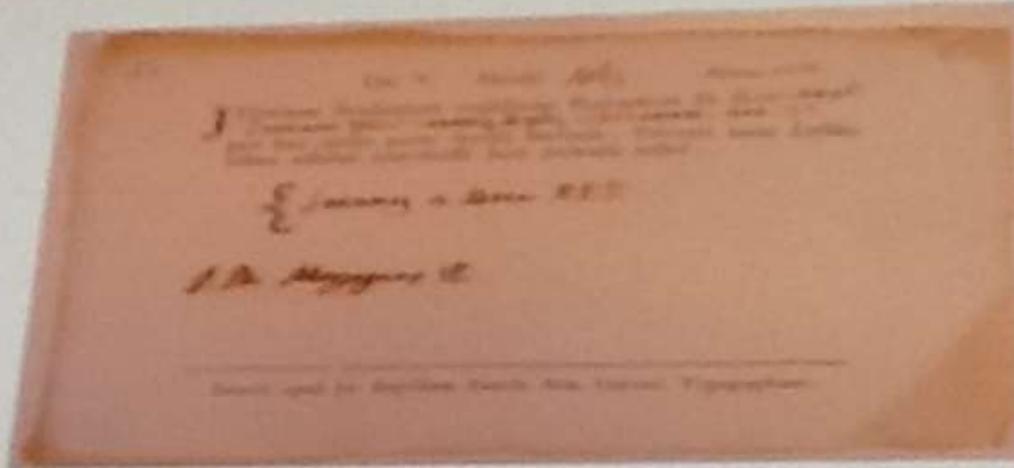
Questo è un esempio della pubblicità all'immatricolazione

AGAPd, Archivio Antico, Mandato per concessione del diploma di immatricolazione allo scolaro giurista Rinaldo Bernati, 16 settembre 1722, b. 41, 192



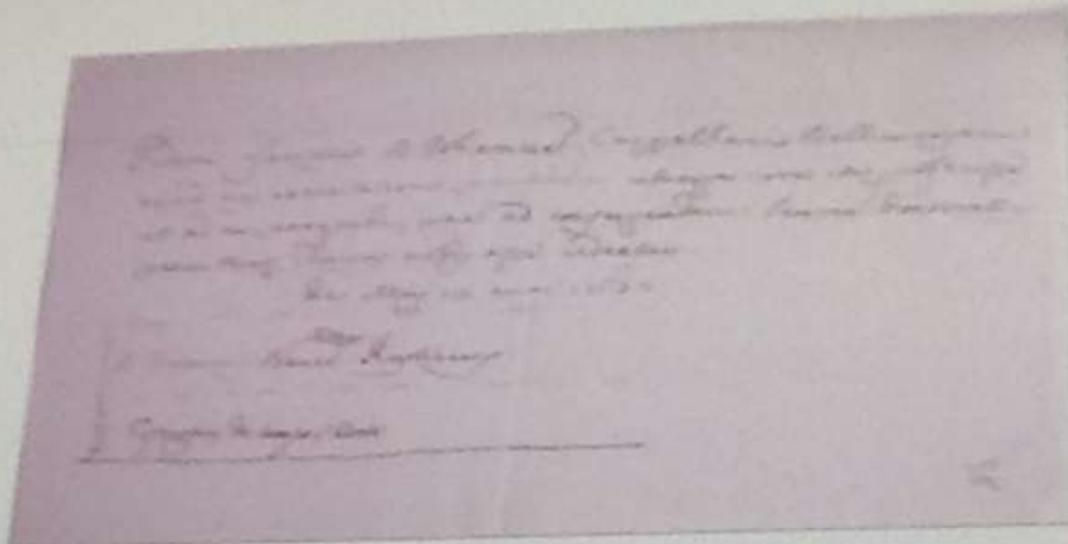
Questo è uno scontrino per ritirare il diploma

AGAPd, Archivio Antico, Diploma di immatricolazione del 1714, b. 49, 19



AGAPd, Archivio Antico, Fede di terziaria di Benedetto Graziani da Ceneda, scolaro del terzo anno di medicina, firmata da Giovanni Dalla Bona (professore di medicina pratica) e controfirmata da Giovanni Battista Morgagni, 7 aprile 1770, b. 563, 5

Fede di terziaria= riprova della assidua presenza alle lezioni. Erano da produrre al Collegio in vista del dottorato

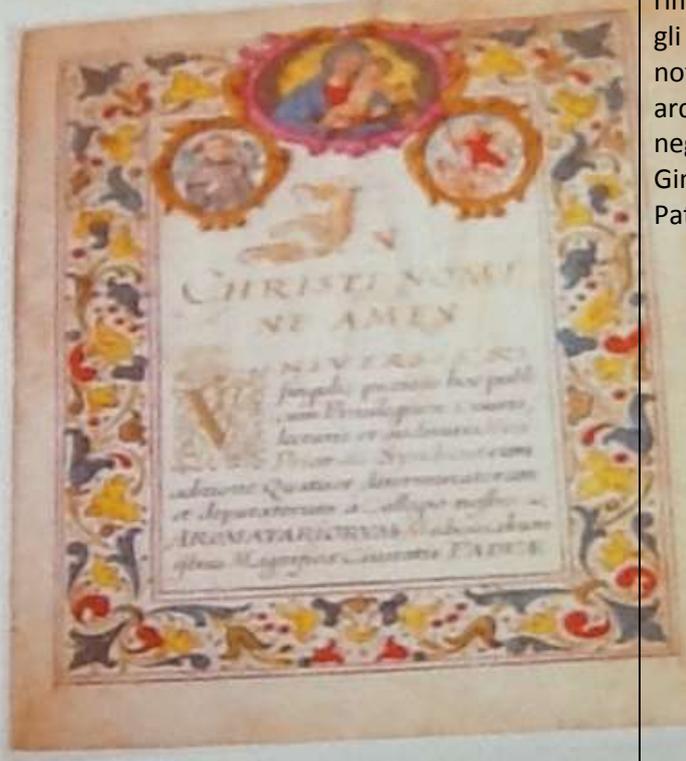


AGAPd, Archivio Antico, Certificato con il quale si attesta che Giovanni Capellari da Belluno ha sostenuto i *puncta in utroque iure*, 12 maggio 1763, b. 121, 38

“Licentia ubique docentis= fase finale per laurearsi ed ottenere il documento. Che raramente esiste in archivio in quanto veniva fatto in copia unica e consegnato all’interessato. Questo è a disposizione in quanto è stato donato all’archivio dai successori del destinatario.

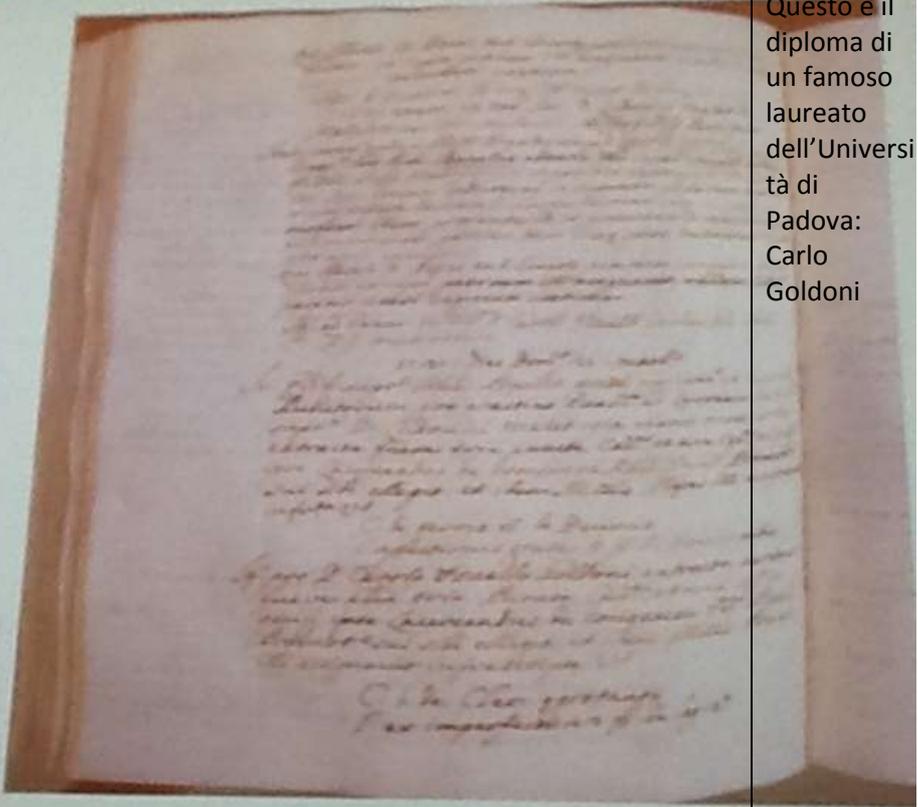
A noi rimangono gli atti notarili, archiviati negli Acta Gimnasium Patavini”

AGAPd, Archivio Antico, Diploma in arte aromataria rilasciato dal priore e sindaco del Collegio degli aromataria di Padova a Benedetto q. Girolamo Malfatti da Padova, 14 luglio 1677, b. 569, 4



Questo è il diploma di un famoso laureato dell'Università di Padova: Carlo Goldoni

AGAPd, Archivio Antico, 81, c. 227 v. – 229 r. Laurea in utroque di Carlo Goldoni



Ecco le fasi per l'ottenimento del dottorato: ci si recava in collegio con i punti da discutere relativi al dottorato conservati in un bussolotto ed estratti dal candidato. Dopo l'assegnazione dei "punta" veniva fatto l'esame del dottorato con alcuni quesiti. Al termine lo studente veniva respinto o promosso. L'esame pubblico era facoltativo e la proclamazione solenne in Duomo da parte del vescovo riguardava solamente gli studenti più "importanti".

Lo studium Patavino mantenne la documentazione degli studenti fino al settecento. Dopo la caduta di Venezia venne spazzata via alla struttura burocratica veneziana che diventò una struttura austriaca, cioè molto rigorosa e di controllo. Questo cambiamento ed effetto nella qualità di conservazione dei documenti degli studenti.

Per iscriversi gli studenti dovevano produrre alcuni certificati come quello del ginnasio, ma anche di buona condotta.

Ecco come si produceva il fascicolo dello studente: all'inizio la "camicia" del fascicolo era data da una pagina del contenuto. Questa tipologia si manifestò fino al 1870 e poi dal 1873 inizia il sistema Italiano. Con la riforma Gentile del 1922 vennero precisate le modalità di iscrizione e studio per arrivare fino ai tempi nostri dove il fascicolo da cartacce di digitale.

Fine delle lezioni di Archivistica del 2014.

Oggi parliamo degli standard descrittivi [il documento è "ISAD (G)"] presente in Moodle e di cui riportiamo il frontespizio



ICA

STANDARDS

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES
CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES

**ISAD (G):
General International Standard Archival
Description**

Seconda edizione

Adottata dal Comitato per gli standard descrittivi
Stoccolma, Svezia, 19-22 Settembre 1999

Esaminiamo il contesto in cui sono nate le necessità di uniformare le descrizioni.

A fine '800 e successivamente si sono manifestate esigenze di studio. Per questo sin dal 1911 l'amministrazione pubblica volle definire delle indicazioni per razionalizzare le descrizioni. Nel 1966 vi fu l'emanazione di circolari per regolare questi aspetti.

Esigenza di normalizzazione

- Per semplificare l'uso degli strumenti di ricerca.
 - Concerne la loro forma fisica, al di là dei contenuti o del livello di analiticità.
- L'obiettivo di razionalizzare la redazione degli strumenti è stato perseguito fin dal regolamento del 1911.
- L'ufficio studi e pubblicazioni della Direzione generale nel 1966 emanò due circolari:
 - Norme per la redazione degli inventari.
 - Norme per i collaboratori alle pubblicazioni archivistiche (rielaborate nel 1991).
- I temi trattati nelle due circolari sono ancora al centro del dibattito sugli standard di descrizione.

Considerazioni del manuale sugli standard descrittivi

- Aspirano a porsi come criteri capaci di determinare il lavoro degli archivisti.
- Dovrebbero, invece, essere dei suggerimenti volti a far riflettere gli archivisti, stabilendo un confronto costruttivo tra un ipotetico responsabile scientifico e i singoli autori.
- Sono troppo analitici e creano difficoltà nel far aderire la realtà documentaria a uno schema rigidamente costituito.
- Il dibattito sugli standard si è concentrato sui criteri di redazione degli strumenti, tralasciando il tema del riordinamento.
- In seguito è stato compreso di descrivere in maniera disgiunta i soggetti produttori rispetto ai fondi.
- Eccessivo spazio al profilo istituzionale rispetto a un più incisivo lavoro sulle carte in sede di ordinamento.

Per una descrizione archivistica corretta

Bisogna utilizzare le norme internazionali elaborate dalla apposita Commissione per gli standard descrittivi costituita all'interno del **Consiglio internazionale degli archivi**

Standard di descrizione

- **ISAD (G)** = International Standard for Archival Description (General), la cui seconda edizione è stata presentata a Siviglia nel 2000
- **ISAAR (CPF)** = International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, la cui seconda edizione è stata presentata a Vienna nel 2004 > **NIERA (EPF)**
- **ISDIAH** = International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings, la cui prima edizione è comparsa nel 2008
- **ISDF** = International Standard for Describing Functions, la cui prima edizione è stata presentata a Dresda nel 2007

Le regole di ISAD (G)

- Descrizione multilivellare per presentare la struttura del fondo
- Descrizione dal generale al particolare
- Informazioni pertinenti al livello
- Legami tra le descrizioni
- Non-ripetizione delle informazioni

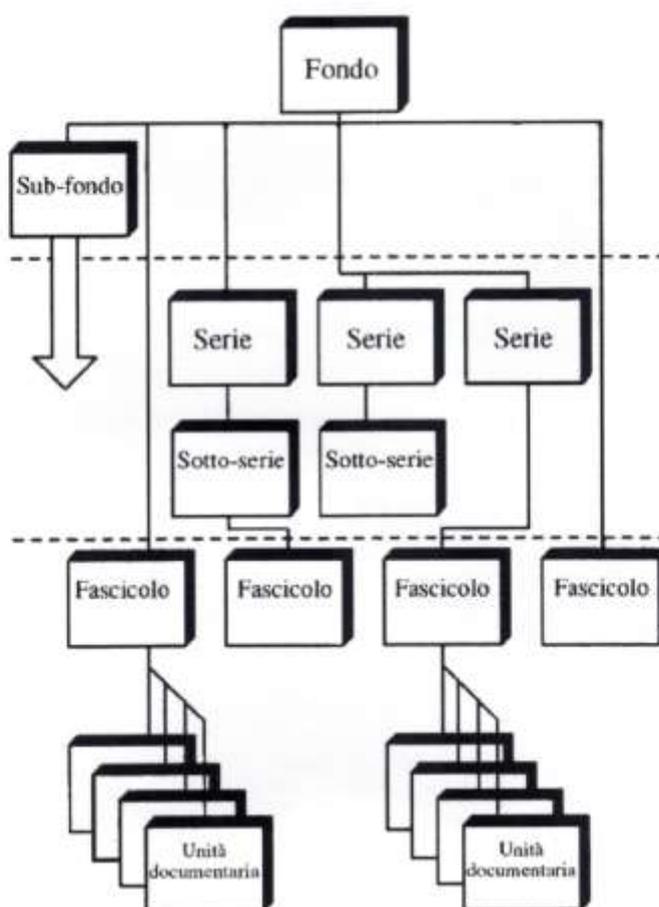
Le regole riportate sono le cinque più importanti. "Multilivellari" significa che vanno sino al livello di unità documentale (parte dal generale per arrivare al particolare)

Nella riproduzione che segue abbiamo un esempio di livello:

APPENDICE A

A1 Il modello gerarchico di ISAD(G) mostra un caso tipico, che non include tutte le possibili combinazioni di livelli. Fra un livello e l'altro è possibile la presenza di ulteriori livelli intermedi.

Schema dei livelli di ordinamento di un fondo



Le regole ISAAR servono per i soggetti PRODUTTORI, non per i CONSERVATORI

Le regole di ISAAR (CPF)

- Fornire una voce di autorità alla quale ricondurre:
 - le varianti
 - le forme parallele
- Disambiguare le omonimie, ovvero interpretare correttamente un enunciato ambiguo
- Vanno applicate per predisporre l'indice dei nomi di persona, famiglia, località, istituzioni

Esempi per le istituzioni

NO	SI
Doge Principe Serenissimo	Doge (Repubblica di Venezia)

Ricondurre ad unità le varianti

e contestualizzare

The diagram illustrates the application of ISAAR rules to institutional names. On the left, under the 'NO' column, are the terms 'Doge', 'Principe', and 'Serenissimo'. A blue arrow points from this list to the 'SI' column on the right, which contains 'Doge (Repubblica di Venezia)'. Below the 'SI' column, the text 'e contestualizzare' is written, with a blue arrow pointing upwards towards the 'Doge (Repubblica di Venezia)' entry. At the bottom left, the text 'Ricondurre ad unità le varianti' is written, with a blue arrow pointing towards the 'Doge' entry in the 'NO' column.

Esempi per le istituzioni

NO	Si
Senato Consiglio dei Rogati Pregadi	Senato (Repubblica di Venezia) Consiglio dei Rogati v. Senato Pregadi v. Senato
<i>Ricondurre ad unità le varianti</i>	<i>e contestualizzare</i>



Esempi per le istituzioni

NO	Si
Senato	Senato (Impero romano) Senato (Repubblica di Venezia) Senato (Regno italico) Senato (Repubblica italiana)
<i>Disambiguare contestualizzando</i>	<i>Et c.</i>



A chi e a che cosa serve l' indice dei nomi?



- Al **consultatore** per trovare agilmente quello che cerca, soprattutto in un libro scientifico e in uno strumento tecnico
- All' **archivista** che sta facendo le descrizioni archivistiche per autoverificare le informazioni e i risultati
- Per predisporre **strumenti analitici** (es schedario dei testatori; schedario dei benefattori; schedario dei concessionari, etc.)

Gli elementi descrittivi di ISAD (G)

Sono 26, suddivisi in differenti aree

5 sono indispensabili

- Segnatura archivistica / codice identificativo
- Denominazione o titolo
 - testuale = originario (indicato fra virgolette « »)
 - critico = attribuito
- Estremi cronologici
- Consistenza dell' unità di descrizione, descrizione fisica
- Livello di descrizione

QUESTIONARIO:	RISPOSTA:
1) Organo centrale dello Stato e suo ufficio	1) Organo: può essere collegiale o monocratico (come il Ministro o il Prefetto); Ufficio: il Ministero/la Prefettura
2) La Prefettura di Roma che livello rappresenta?	2) E' organo periferico
3) Arco cronologico francese	3) Il Regno d'Italia tra il 1808 e il 1814
4) Materiale pre o post unitario: perché questa suddivisione?	4) Perché cambiano i livelli legislativi
5) Anno in cui la competenza viene affidata al Ministero per i Beni culturali e ambientali	5) 1975
6) Chi fu che promosse questo Ministero?	6) Spadolini
7) Cos'è un documento	7) E' atto scritto di una testimonianza giuridica redatto con una forma tale a congefire fede
8) Atto e doumento: differenza?	8) Atto è manifestazione di volontà. Documento è rappresentazione della volontà
9) Cos'è il "liber iurium"?	9) E' raccolta di diritti vantati dal Comune o dall'Abazia
10) Chi fu Francesco Bonaini?	Colui che nel XIX secolo organizzò il sistema archivistico toscano e poi mise mano a quello del nascente Stato italiano
11) Chi partecipò all'incontro di Napoli del 1867?	11) Bonaini, Vernezza, Trincherà (napoletano) e Gar (veneziano), direttori degli archivi di Stato
12) Quali sono i compiti dell'Amministrazione degli archivi di Stato?	12) Conservare e vigilare
13) Chi trattò del vincolo archivistico?	13) Cencetti nel 1937
14) Chi era Filippo Genuardi?	14) l'interprete principale de "La concessione del telefono" scritto da Camilleri

martedì 20 gennaio 2015

Summary Archival

- ① Legislazione
- ② Teoria Archivistica
- ③ Stato del documento

① Legislazione

- DPR 1963
- Primi provvedimenti della RSI unitaria (dal 1874)

- Conservazione dei documenti
- Vigilanza sulle amministrazioni

- Norme di esempio → - Proibiti: la cessione e l'alienazione del materiale documentario
- Inventari
- Fondo Verde
- E. Cenci
- Strumenti di ricerca
- Barbanelli dei motori (nel 1250; motori li usavano in le velocità di consultazione)
- leganti, addegnati (Pergamena)
- unità archivistica

- Inventari (rapporto tra Proletto e documento)
- Evoluzione delle documentazioni

② Terzo Archivistica

- Luca
- Clauto Pavone (ordine di speccola l'istituto) no
- Stato delle istituzioni
della fine dell'ultimo rimane dell'ordine di l'istituto
- Longobardi: che hanno modificato il territorio
con le rimozioni delle città
- Saraceni - Arabi - Normanni - Alti - mercanti
- come si è evoluta l'archivistica e la conservazione
- Archivio definizione:
Complesso delle scritture, legati e in un modo naturale,
sono protette le scritture pubbliche e private
nell'esplicitamento delle loro attività, in il consenso
vincolo di finalità contenziosi e in la conservazione
delle scritture memorie.
- Età moderna dopo il 1500
con esplosione delle amministrazioni e legati
scritti generali - (ordine dei regali uffici non sono
più idroni in la reale pubblica e privati o
imburse legati ordini generali).
- età delle riforme
si era partiti in Jens Melchior con all'incanto regno
R.F. la rinviare e imporre una nuova amministrazione.
- Nelle enti istituti di ecclesiastici amministrati
e privati problemi delle Diplomazia
- Noce le di una che emergeva e una
le dimenticate.
- 1521 "De re Diplomatica" Mosellon
in la penultima dei Diplommi e con una
enche l'archivistica.
- Poi sono l'archivistica che influisce la Diplomazia.
- Pietro Leopoldo Granduca
cerca di risolvere il problema della conservazione
e crea nel 1778 Archivio di Diplomazia di FI.
- Problemi dell'ordinamento:
 1. Illuminismo ordinamento in matteo
 2. Bonaparte metodo storico (non legati alle storie ma
alle vicende delle scritture)

- c. Organizzare il sistema archivistico francese e far quello nazionale.
- Criteri di scrittura Istanbul, una prima copia l'originale
 - Nell'archivio non ci sono le norme, regole formali, rigide o fare come "il francese"
 - Quello che sostanzialmente non deve fare (Non sempre il modello)
 - Principio di prevenzione è importante

③ Storia del documento

- Definizione di documento:
Testimonianza scritta di un fatto giuridico rilevante secondo certe forme che sono certificate e procurate valide e dare forza di prova.
- Nostro (origini del diritto) dal 1250 conservare nelle carte.
- Le scritture nelle città:
- Libri in unum
- Strati cittadini o rurali
- Deliberazioni comunali
- Atti giuridici
- Finanze pubbliche e fisco fisale
- Documenti di Stato (forse raccomandate con ruolo già definiti).

-----fine-----